



COMUNE DI TORELLA DEI LOMBARDI (AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

2020

LR n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. attuativo n. 5 del 04.08.2011
e succ. mod. del Reg. attuativo n.7 del 13.09.2019

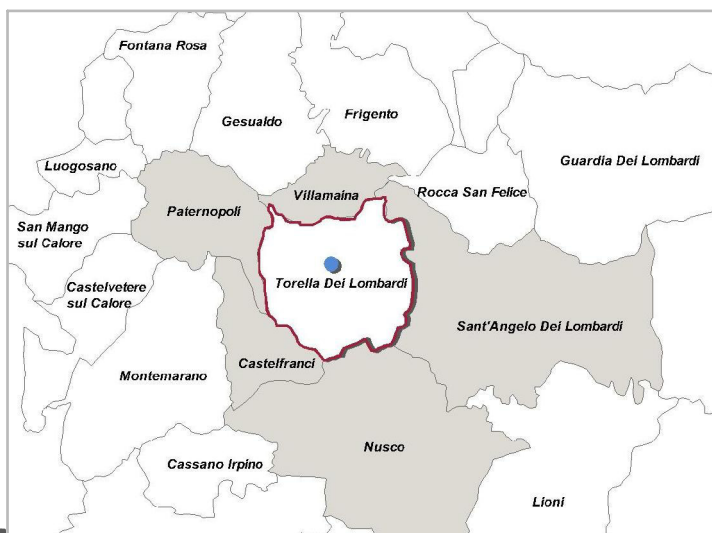
PIANO PRELIMINARE

STS del PTCP

B1 - Alta Irpinia

Sistema di città

Città Longobarda



Dr. Amado Delli Gatti
Sindaco

Angelantonio Minetti
Ass. Urb.

Geom. Vincenzo D'Amelio
R.U.P.

Rapporto Ambientale Preliminare

Progetto

Arch. Pio Castiello
capogruppo RTP

0 - PREMESSA	3
0.1 - Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale	3
0.2 - D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008	5
0.3 - Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale	7
0.4 - Contesto programmatico	8
0.5 - Quadro di riferimento normativo	9
0.6 – Procedimento VAS	9
0.7 - Scopo del Rapporto Preliminare	10
TITOLO 1 – ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE/QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO	12
1 – QUADRO CONOSCITIVO	12
1.1 - Indagini ed analisi svolte in sito	12
1.2 - Inquadramento territoriale e di area vasta	13
1.3 – Assetto infrastrutturale	14
1.4 – Trasporti	15
1.4.1- Mobilità locale	15
1.4.2- Composizione del parco veicolare	15
1.5 – Rischio sismico	16
1.6 – Clima e aria	18
1.7 – Uso e consumo di suolo	24
1.8 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	25
1.9 – Rischio da Radiazioni ionizzanti	25
1.10 - Rischio naturale e antropogenico	28
1.10.1 - Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	28
1.10.2 - Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola	29
1.11 - Rischio di incendi boschivi	30
1.12- Rischio di incendi rilevanti	31
1.13 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici	32
1.14 - Patrimonio storico-architettonico	33
1.15 - Idrosfera	37
1.16 - Rete natura 2000	37
2 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE	39
2.1 - Piano Territoriale Regionale	39
2.1.b – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020	47
2.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	50
2.3 - Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino	72
2.4 - Corredo urbanistico	76
2.5 – Vincoli di legge o sovraordinati	76
3 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIOECONOMICA	78
3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino	78
3.2 - Andamento demografico nel Comune	83
3.2.1 - Distribuzione della popolazione sul territorio	84
3.2.2 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie	85
4 – ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E PATRIMONIO ABITATIVO	86
4.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni	86
TITOLO 2 – DOCUMENTO STRATEGICO	88
B.1 – Indirizzi strategici per il PUC di Torella dei Lombardi	89
TITOLO 3 – PRIMA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER LE SUCCESSIVE VERIFICHE DI	

COERENZA.....	93
3.1 – PRIMA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA' AMBIENTALE	93
3.2 – PRIMA DEFINIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PIANO	95
3.3 – PRIMA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI	95
TITOLO 4 - MONITORAGGIO	101
4.1 - Gli indicatori per il monitoraggio	101
4.2 - I riferimenti per la valutazione in itinere	102
4.3 - Scelta degli indicatori.....	103
4.4 - Indicatori di Verifica e di Impatto	107
4.5 - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali	115
4.6 - Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati	119
TITOLO 5 - FONTI INFORMATIVE	120
TITOLO 6 - CONCLUSIONI	121

Con **Determina del Responsabile del Servizio Tecnico n.132 del 12/12/2019** e atto di convenzione del 30 Marzo 2017, a firma dell'Arch. Salvatore Porreca, responsabile UTC del comune di Torella dei Lombardi, e dell' Ach. Pio Castiello, Capogruppo RTP (atto Notaio Criscuoli Monteforte Irpino del 08/0015); si conferiva incarico all'RTP arch. Pio Castiello ed altri per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e del Rapporto Ambientale a supporto della procedura VAS, ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione per il governo del territorio n. 5/2011 e n. 7/2019.

Con riferimento alla citata convenzione d'incarico è stato predisposto il Piano Preliminare al fine di consentire l'avvio delle consultazioni ex-art 7 del Regolamento n.5/2011 e ss.mm.ii. nonché i tavoli di consultazione per la procedura VAS di cui al D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. nonché ex-art. 2 del Regolamento n.5/2011 citato.

con Determinazione dell'Area Tecnica n. 53 del 08/02/2012 veniva indetta gara d'appalto con procedura aperta per l'affidamento dell'incarico professionale di "Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e del Rapporto Ambientale a supporto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PUC, ai sensi della L.R. n. 16 del 22/12/2004 e del Regolamento di Attuazione n. 5/2011 e n.7/2019 – Sovrapposizione delle mappe catastali al Piano Urbanistico Comunale (PUC) – C.I.G. 47361212B0". Successivamente con Determinazione dell'Area Tecnica n. 137 del 24/05/2013 veniva aggiudicata la Procedura al RTP Pio Castiello ed altri con sede in c.so Napoli, 216 – Benevento ed in data 30/03/2017 veniva sottoscritta la convenzione di incarico tra gli architetti Pio Castiello, Trunfio Luisa, Di Gianni Barberino e Marra Raffaele ed il Comune di Torella dei Lombardi, per il tramite del Responsabile dell'Area Tecnica, arch. Salvatore Porreca. Con Delibera di G.C. n. 17 del 14/02/2018 il Comune di Torella dei Lombardi delinea gli *"Indirizzi strategici per la Redazione del PUC di Torella dei Lombardi"*.

0 - PREMESSA

0.1 - DIRETTIVA 2001/42/CE: VALUTAZIONE AMBIENTALE E RAPPORTO AMBIENTALE

All'art.2 della Direttiva Comunitaria, si definisce «valutazione ambientale»:

- *“l'elaborazione di un rapporto ambientale,*
- *lo svolgimento di consultazioni,*
- *la valutazione del rapporto ambientale*
- *i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione, a norma degli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9” della stessa Direttiva.*

Si definisce, in particolare, «Rapporto ambientale» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”;*
- *illustrate “le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del*

programma”, nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, co. 4 della Direttiva*: durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- *art. 6, co. 1 della Direttiva*: “La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”.

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*artt. 8 e 9 della Direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art. 10 che “*gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*”.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato “*processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*”.

La L.R. 16/2004 recante “*Norme per il governo del territorio*” ha di fatto recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE prima di qualsiasi norma di livello nazionale.

L'art. 47 della L.R. 16/2004, infatti, sancisce che:

- “1. *I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.*
2. *La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.*
3. *La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.*
4. *Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2*”

La L.R. 16/20004, pertanto, stabilisce la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente prima di qualsiasi norma nazionale, rimandando, tuttavia, alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS.

0.2 - D.Lgs 152/2006 – “CODICE DELL’AMBIENTE” E D.Lgs. 4/2008

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con il D.Lgs. 152/2006 recante *Norme in materia ambientale* tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, tuttavia, è stata da ultimo modificata con D.Lgs. n. 4/2008, che ha definitivamente codificato, in particolare, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, pertanto, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”*.

Circa le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- *espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- *l'informazione sulla decisione;*
- *il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.*

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sulla base delle esperienze sin qui poste in essere a livello comunitario e nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è un procedimento che si articola in diverse fasi come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Vas ex ante** che si compone di:

- una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
- una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Vas in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Vas ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Vas ex-ante**, pertanto, momento centrale della Valutazione Ambientale Strategica, è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008:

- a. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c. *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f. *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*

- g. *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j. *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Ognuno dei punti sopraelencati rappresenta un capitolo del Rapporto Ambientale, ad eccezione della Sintesi non tecnica che rappresenta un elaborato a se stante.

0.3 - METODOLOGIA UTILIZZATA NELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si articola in più fasi come di seguito illustrato:

- **Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/ quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di piano:** in questa prima fase si procede all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente si deducono le indicazioni in merito agli obiettivi generali che si intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.

- **Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.**

Gli obiettivi generali di pianificazione individuati nella fase precedente vengono confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei piani e programmi di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (**coerenza esterna** - matrice di coerenza obiettivi di piano e programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del piano (**coerenza interna** – matrice obiettivi di piano/ criteri di compatibilità).

- **Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.**

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (**Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**) è possibile individuare le possibili interazioni (*positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative*) del piano sull'ambiente. Nel caso di *impatti negativi ed eventualmente negativi*, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del piano.

- **Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano**

Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttiva 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del piano al fine di verificare, durante l'attuazione del Piano, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni di piano al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

0.4 - CONTESTO PROGRAMMATICO

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la *Direttiva 2001/42/CE* è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere *“impatti significativi sull'ambiente”* al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio. Ai sensi dell'art.3, co. 2 della *Direttiva 2001/42/CE*, in particolare, anche il **Piano Urbanistico Comunale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹. In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per «*valutazione ambientale*» s'intende:

- *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva).*

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: “[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

Si definisce, invece, **«Rapporto Ambientale»** l'elaborato “in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”.

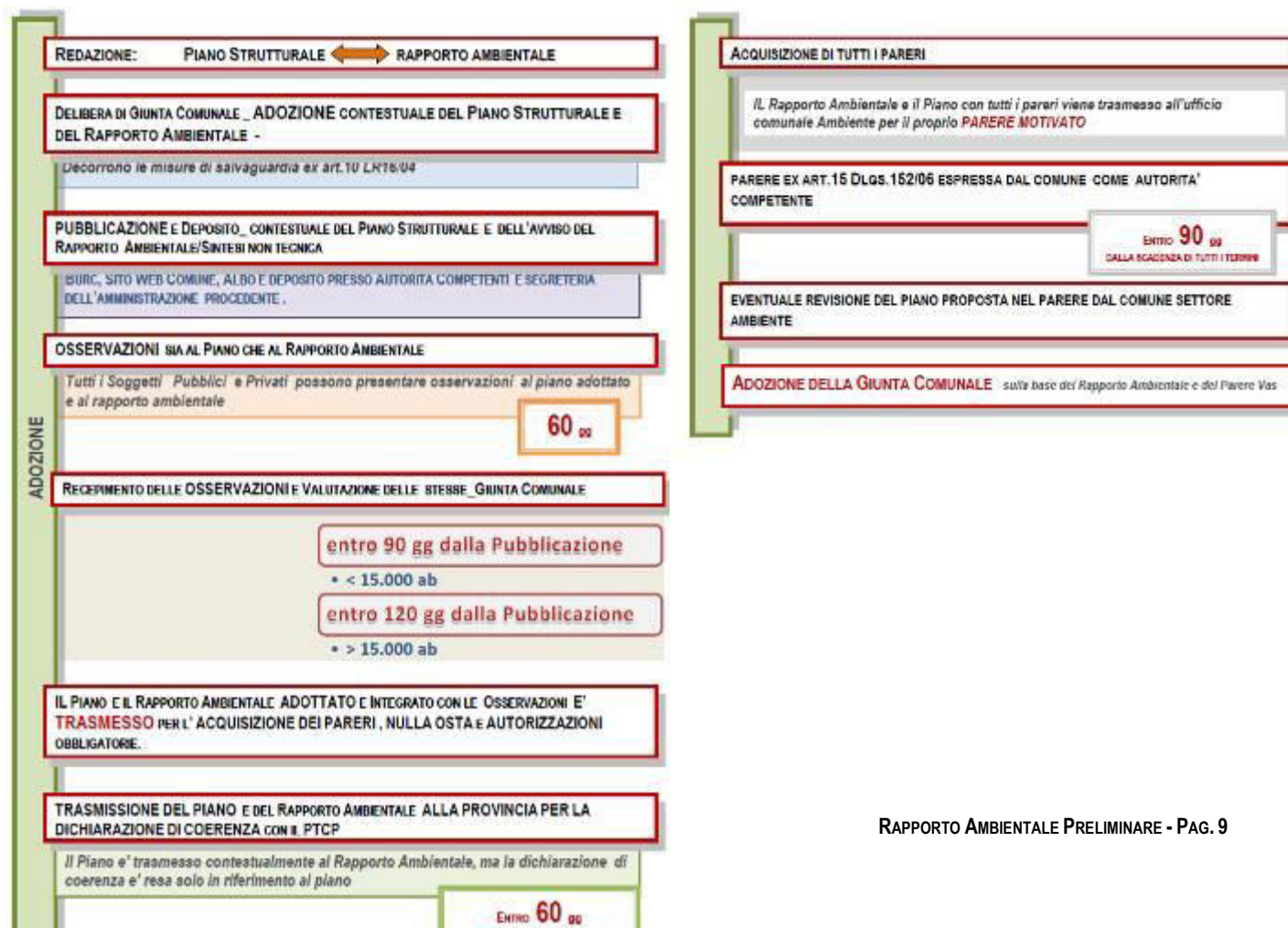
Da ciò si evince che il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

0.5 - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del Preliminare di PUC di Torella dei Lombardi sono:

- la **Direttiva 2001/42/CE**;
- la **L.R.16/2004** recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;
- il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;
- il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);
- Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011;
- Quaderno del Governo del Territorio n. 1 “Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.

0.6 – Procedimento VAS





0.7 - SCOPO DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che disciplina la redazione del Rapporto Ambientale

per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, sulla base di un **Rapporto Preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, *il proponente e/o l'autorità procedente* entrano in consultazione, con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale del Preliminare di PUC di Torella dei Lombardi questo documento sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio comunale ha lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate allo *scoping* ovvero alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un rapporto di preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Pertanto vengono sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti

significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti competenti uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel **Rapporto Ambientale** per la Valutazione Ambientale Strategica del Preliminare di PUC.

Tale documento, infine, riporta i contenuti minimi da cui si evince l'approccio metodologico che sarà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Preliminare di PUC.

La fase di *scoping*, dunque, costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre il Rapporto Ambientale.

TITOLO 1 – ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE/QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO**1 – QUADRO CONOSCITIVO**

La redazione di uno strumento di pianificazione si basa sulla conoscenza puntuale del territorio. Da una attenta analisi dei bisogni della popolazione e dall'analisi delle caratteristiche e delle potenzialità del territorio, infatti, scaturiscono gli obiettivi e le scelte di Piano, secondo la sequenza analisi – bisogni – obiettivi – scelte.

La conoscenza del territorio è dunque condizione necessaria per una pianificazione appropriata e rappresenta, pertanto, una fase fondamentale del processo di costruzione del Piano. La fase di analisi, preliminare alla formazione dello strumento urbanistico, si è basata sull'esame della strumentazione urbanistica generale vigente, resa disponibile dall'UTC, di tutta la documentazione all'uopo disponibile in relazione all'attività programmatoria dell'Ente.

A tale ultimo proposito è stata acquisito il Piano Regolatore Generale P.R.G., redatto ai sensi delle L. n.1150/1942, n.219/1981 e della L.R. 14 del 1982 dal dott. arch. Leonardo Del Giacomo ed adottato con deliberazione di C.C. n.34 del 25/03/1997, a seguito delle modifiche e prescrizioni apportate dall'Amministrazione Provinciale con delibera del C.P. n.17 del 27/01/2004. In fase di analisi sono stati verificati, in particolare, gli esiti della pianificazione pregressa e il relativo stato di attuazione, considerandone tutti i fattori di successo e di insuccesso alla luce dell'evoluzione del contesto territoriale nel tempo; inoltre, detto piano è stato individuato su base cartografica e ne è stata verificata la compatibilità urbanistica rispetto agli strumenti di programmazione sovraordinati presenti sul territorio.

Inoltre, importanti elementi che devono necessariamente orientare le scelte programmatiche e che saranno inserite all'interno del nuovo strumento urbanistico comunale PUC sono emersi dall'analisi dei piani sovraordinati.

In particolare sono stati analizzati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

- 1) PTR – Piano Territoriale Regionale della Campania
- 2) PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino
- 3) Piani del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

1.1 - INDAGINI ED ANALISI SVOLTE IN SITO

Tra le indagini preposte all'acquisizione di informazioni sulle caratteristiche del territorio comunale, di notevole importanza risultano le indagini riguardanti l'analisi del patrimonio edilizio, ambientale ed infrastrutturale e l'analisi storico-urbanistica del territorio. L'acquisizione di tali informazioni ha portato ad una lettura puntuale del patrimonio storico e delle testimonianze di valore storico-architettonico presenti nel territorio di Torella dei Lombardi, che hanno consentito di ricostruire le fasi significative dello sviluppo storico-urbanistico della struttura urbana.

Infatti il Comune di Torella dei Lombardi conserva ancora oggi imponenti vestigia del passato storico, individuabili nel *Castello Candriano* e nella *Torre Normanna del Girifalco* e di tutto il patrimonio architettonico storico artistico *minore*.

Di particolare importanza è stata l'analisi degli elementi costituenti il sistema ecologico-ambientale, come la rete delle acque con i corsi d'acqua dell'Ofanto e del Fredane, i due Siti di Importanza Comunitaria, **IT8040003 – Alta Valle del**

Fiume Ofanto e IT8040018 – Querceta dell'Incoronata (Nusco), nonché le aree boscate in particolare il Bosco del Girifalco popolato da alberi secolari.

I valori e le caratteristiche del territorio risultanti dall'analisi conoscitiva, nonché le prescrizioni e previsioni dei Piani sovraordinati, saranno la base delle strategie complessive e regole puntuali di intervento del Piano Urbanistico Comunale.

1.2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DI AREA VASTA

Il Comune di Torella dei Lombardi è adagiato nella parte orientale della Regione Campania, in provincia di Avellino nell'alta Irpinia sullo spartiacque fra valli dell'Ofanto e dell'Ansanto. Il Comune situato dista circa trentasei chilometri dal capoluogo provinciale e confina a Nord-Ovest con i comuni di Castelfranci, Nusco, Paternopoli, Sant'Angelo dei Lombardi, Villamaina.

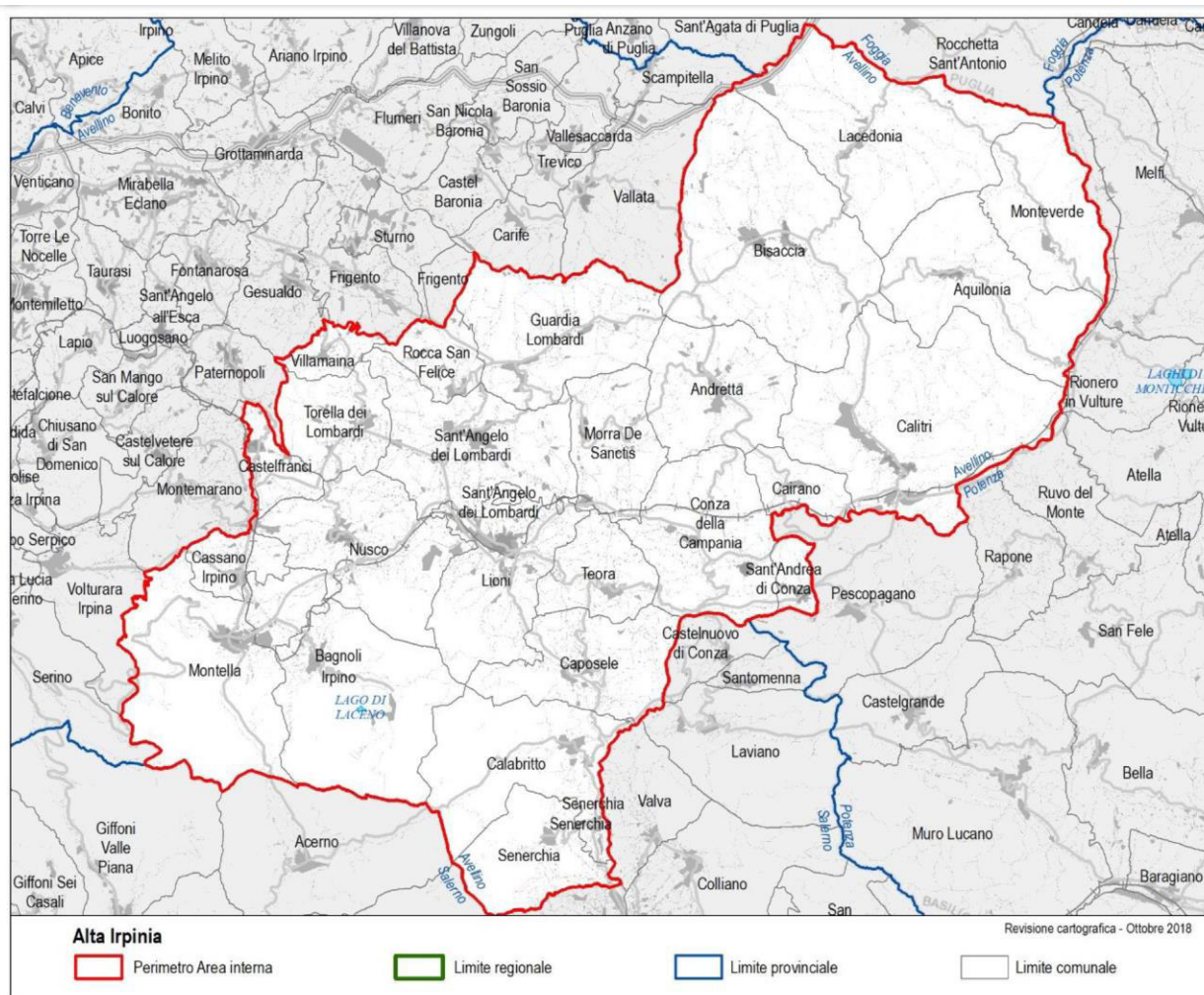
Il territorio, risulta inserito nel paesaggio tipico delle zone sub-appenniniche che alterna ampie zone collinari, larghe depressioni vallive, alle dorsali rocciose, propaggini dei Monti Picentini in un territorio caratterizzato da numerosi corsi d'acqua, su tutti l'Ofanto, il maggiore fiume dell'Alta Irpinia.

L'antico borgo di origine medioevale sorge su uno sperone montuoso ed è noto sin dall'antichità per la fertilità delle sue terre, infatti ancora oggi l'economia locale è di stampo essenzialmente rurale basata sulla coltivazione di cereali, ortive, foraggiere, vigneti, frutteti, oliveti e castagneti e sull'allevamento degli ovini.

La maggior parte della popolazione risiede nel capoluogo comunale, mentre il resto della comunità si distribuisce nelle località di Ponticelli, Serrone, San Vito, Acquara, Fossi della Corte, Pianomarotta in aggregati urbani elementari e in numerose case sparse sui fondi.

Il territorio comunale presenta una superficie territoriale pari a 26,57 kmq con una popolazione di 2.081 abitanti al 01.01.2018 e densità abitativa di 78,32 ab/kmq, (Fonte: Dati Istat 2018).

Il Comune di Torella dei Lombardi rientra nella perimetrazione dell'Area Interna *Alta Irpinia*, una delle quattro aree selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della SNAI – Strategia Nazionale per le Aree Interne, cui fanno parte i comuni di Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Conza della Campania, Cassano Irpino, Castelfranci, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina.



TAB.1 - DATI TERRITORIALI GENERALI

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie territoriale	ISTAT	Kmq	26,57
Popolazione residente	ISTAT (al 01.12.2018)	Ab	2.081
Famiglie	ISTAT (al 01.12.2018)	n.	898
Densità	ISTAT (al 01.12.2018)	Ab/Kmq	78,32
Altitudine centro capoluogo	ISTAT	m.s.l.m.	666
Altitudine minima	ISTAT	m.s.l.m.	360
Altitudine massima	ISTAT	m.s.l.m.	736

1.3 – ASSETTO INFRASTRUTTURALE

I principali **collegamenti stradali** sono:

- la **strada statale 400 di Castelvete** che ha origine staccandosi dalla *strada statale 7 Via Appia* nei pressi di *Parolise*, ove sorge il bivio tra il vecchio e il nuovo tracciato della Via Appia, conosciuto con il nome di *Ofantina Bis*.
- la **strada statale 428 di Villamaina** che ha inizio dalla strada statale 400 di Castelvete.

1.4 – TRASPORTI

1.4.1- MOBILITÀ LOCALE

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento. Per gli spostamenti giornalieri si fa riferimento al Censimento ISTAT 2001 in quanto il Censimento ISTAT 2011 non risulta ancora aggiornato a riguardo.

Spostamenti giornalieri (ISTAT, anno 2001)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	808
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	470
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	338
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	37%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	21%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	15%

1.4.2- COMPOSIZIONE DEL PARCO VEICOLARE

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo.

Nel 2016, per il comune di **Torella dei Lombardi** la dimensione della flotta veicolare totale ammontava a 1.640 veicoli.

Dimensione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2016)	
Numero di veicoli totali	1.640
Numero di autobus	2
Numero di autocarri trasporto merci	153
Numero di autoveicoli speciali/specifici	25
Numero di autovetture	1.333
Numero di motocarri e quadri cicli trasporto merci	1
Numero di motocicli	127
Numero di motoveicoli quadri cicli speciali/specifici	9
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	0
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	2
Trattori stradali o motrici	0

1.5 – RISCHIO SISMICO

Il Comune di Torella dei Lombardi è compreso nel distretto sismico dell'Irpinia, una delle aree dell'Appennino Meridionale più esposte al rischio sismico e colpito nel corso del tempo da una serie di notevoli eventi sismici.

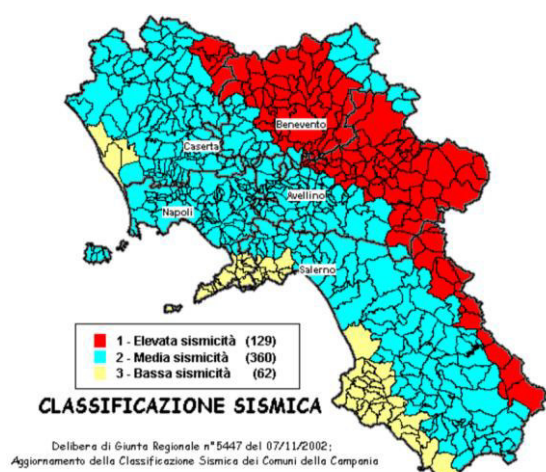
La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze. Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione. Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto. La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

La Regione Campania, in base alla D.G.R. n.5447 del 07/11/2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica



regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di **I** categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di **II** categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di **III** categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.

Per la provincia di Avellino, Torella dei Lombardi rientra nella classificazione di **I categoria** (*Elevata sismicità*)

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20/03/2003,(pubblicata sulla G.U. n.108 dell'08/05/2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D.Lgs. n.112/1998 e D.P.R. n.380/2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della *Mappa di Pericolosità Sismica 2004* (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11/05/ 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (*ag*), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (<i>ag</i>)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (*ag*).

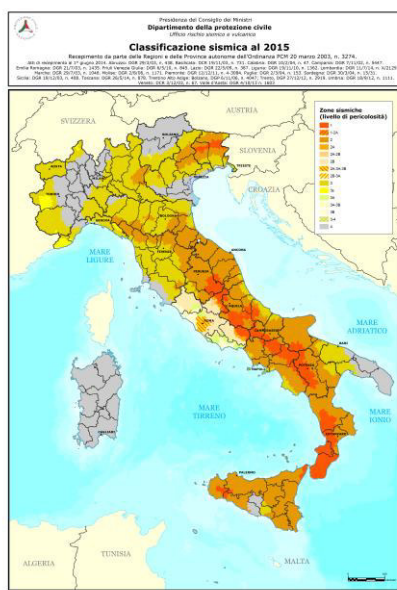
Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione, infatti, con le Norme Tecniche per le

Costruzioni (**D.M. del 14/01/2008**), viene modificato il ruolo della classificazione sismica ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta elastico* da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche, con l'entrata in vigore delle NTC2008 per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento “*propria*” individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera.

Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La revisione delle NTC2008, formulata con (**D.M. del 17/01/ 2018**), segna per le costruzioni l'abbandono ai riferimenti alle zone sismiche.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

In definitiva la zona sismica riportata per il territorio di Torella dei Lombardi, come indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, è la **Zona Sismica 1**, ossia Zona con pericolosità sismica alta, ove possono verificarsi fortissimi terremoti.



Classificazione sismica dei Comuni Italiani – Dipartimento della Protezione civile

1.6 – CLIMA E ARIA

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta con il D.P.R. n.412 del 26/08/1993 per regolamentare gli impianti termici degli edifici ai fini del risparmio energetico.

Sotto il profilo climatico il Comune di Torella dei Lombardi, secondo la classificazione climatica prevista dal sopracitato DPR, ricade in zona E, con un valore di Gradi Giorno GG, pari a 2.255 e quindi un periodo di esercizio degli impianti termici previsto dal 15 ottobre al 15 aprile per 12 ore giornaliere, salvo diversi adempimenti disposti dal Sindaco.

zona	gradi giorno	esempi	01.01.06 U(W/m²K)	01.01.08 U(W/m²K)	01.01.10 U(W/m²K)
A	fino a 600	Lampedusa, Linosa, Porto Empedocle	0.85	0.72	0.62
B	da oltre 600 a 900	Agrigento, Catania, Crotone, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani	0.64	0.54	0.48
C	da oltre 900 a 1400	Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Imperia, Latina, Lecce, Napoli, Oristano, Ragusa, Salerno, Sassari, Taranto	0.57	0.46	0.40
D	da oltre 1400 a 2100	Ancona, Ascoli Piceno, Avellino, Caltanissetta, Chieti, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Grosseto, L'Aquila, Cuneo, Pavia, Padova, Pordenone, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Varese, Verona, Vicenza, Viterbo	0.50	0.40	0.36
E	da oltre 2100 a 3000	Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Como, Cremona, Enna, Ferrara, Cesena, Frosinone, Girotta, L'Aquila, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pordenone, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Varese, Verona, Vicenza, Viterbo	0.46	0.37	0.34
F	oltre 3000	Belluno, Cuneo	0.44	0.35	0.33

Classificazione climatica italiana in base a DPR 412/93

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania.

La provincia di Avellino è costituita da stazioni di rilevamento automatico nei seguenti comuni: Flumeri, Greci, Lauro – fraz. Fontenovella, Montefredane, Montella, Montemarano, Pietradefusi e Santa Paolina.

Analizzando i dati della stazione di Montemarano, in quanto risulta essere la più vicina al comune oggetto di studio, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (*massima, minima e media*), all'umidità relativa (*massima, minima e media*), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2019 (ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 14,2°C con un'escursione termica media pari di 10,8°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 66,1%.

La precipitazione media annua è di 2,6 mm.

Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2019)	
Stazione di Montemarano	
Temperatura massima media annua	19,9 °C
Temperatura minima media annua	9,1 °C
Temperatura media annua	14,2 °C
Escursione termica massima media annua	10,8 °C
Umidità relativa massima media annua	84,8%
Umidità relativa minima media annua	44,2 %
Umidità relativa media annua	66,1 %
Precipitazione giornaliera media annua	2,6 mm

Rete di monitoraggio della qualità dell'area

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centrali fisse da quelle mobili. In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania, che si avvale di una rete fissa di 20 centraline localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie **A, B, C e D**.

Le centraline di tipo **A**, sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, misurando tutti gli inquinanti

primari e secondari allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo **B**, sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO₂, NO₂, PTS*.

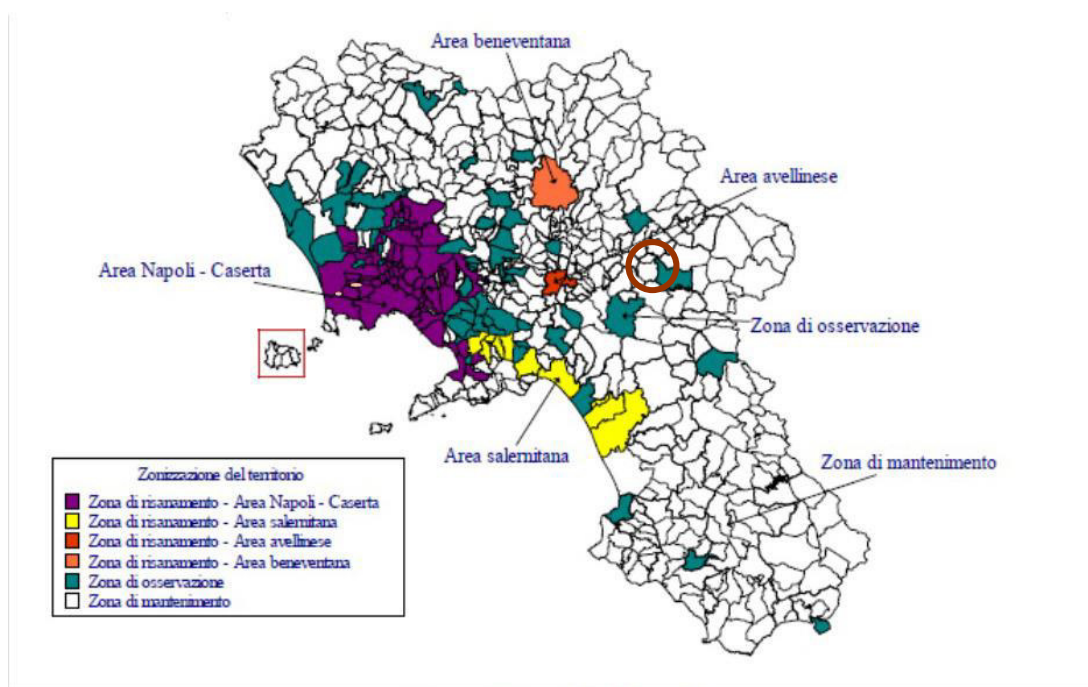
Le centraline di tipo **C**, sono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *SO₂, NO, PTS*.

Le centraline di tipo **D**, sono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO₂, O₃*.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, al momento non si dispongono dei dati relativi al territorio comunale di Torella dei Lombardi. Pertanto si è fatto riferimento alle informazioni elaborate nell'ambito del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, e dell' Inventario Regionale delle Emissioni da sorgente diffusa di inquinanti dell'Aria della Regione Campania.

Il Piano identifica quattro *zone di risanamento* della qualità dell'aria, zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono individuate inoltre *zone di osservazione* definite dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle Direttive Europee e dalle normative nazionali. Per le zone di *mantenimento* le strategie dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.



Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria _Regione Campania

Per quanto concerne il territorio di Torella dei Lombardi, l'area è individuata come zona di mantenimento.

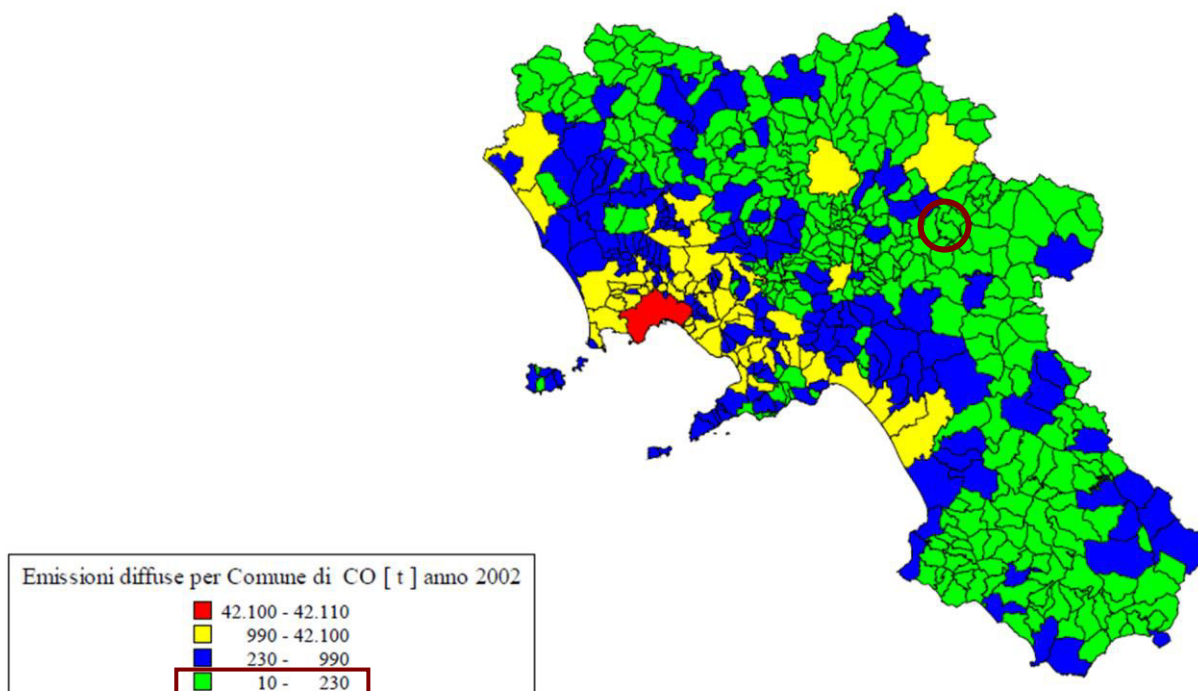
Dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; lo Stato della qualità dell'aria risulta **buono** per il territorio di **Torella dei Lombardi**;

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di Torella dei Lombardi	98,41	67,88	23,10	2,89	0,77

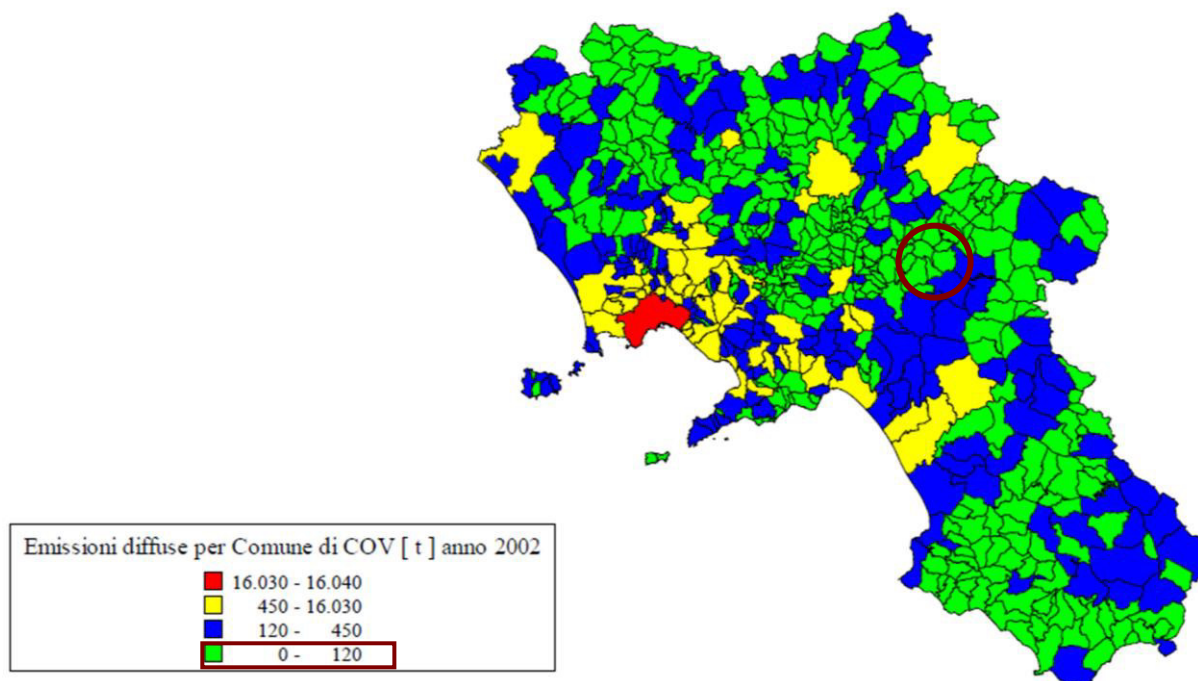
DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

(fonte: Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania)



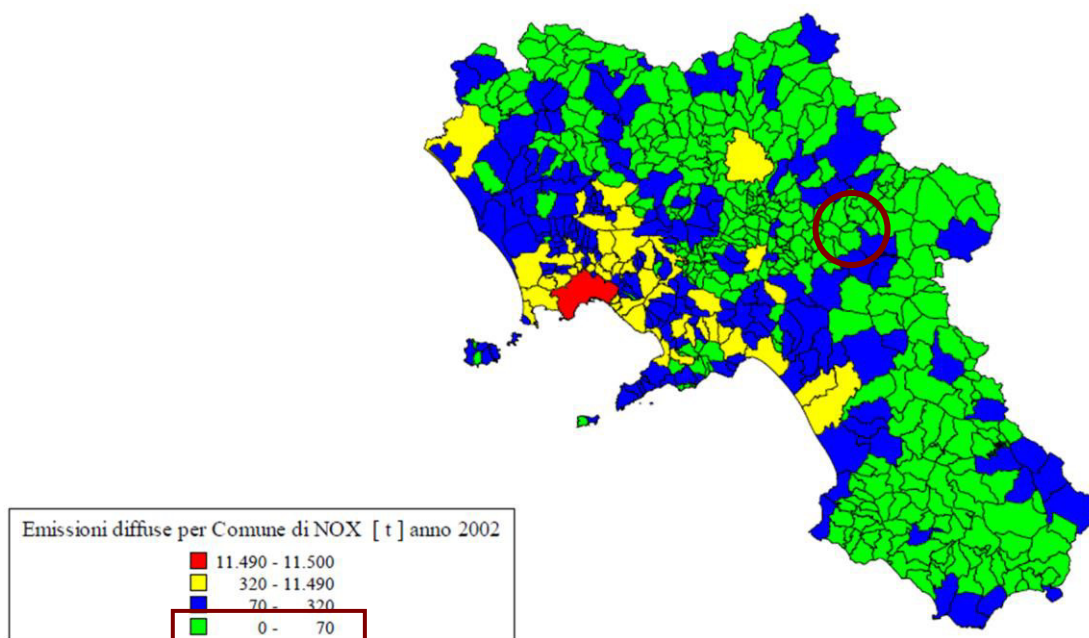
EMISSIONI DI MONOSSIDO DI CARBONIO PER SORGENTE DIFFUSA

(fonte: Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania)



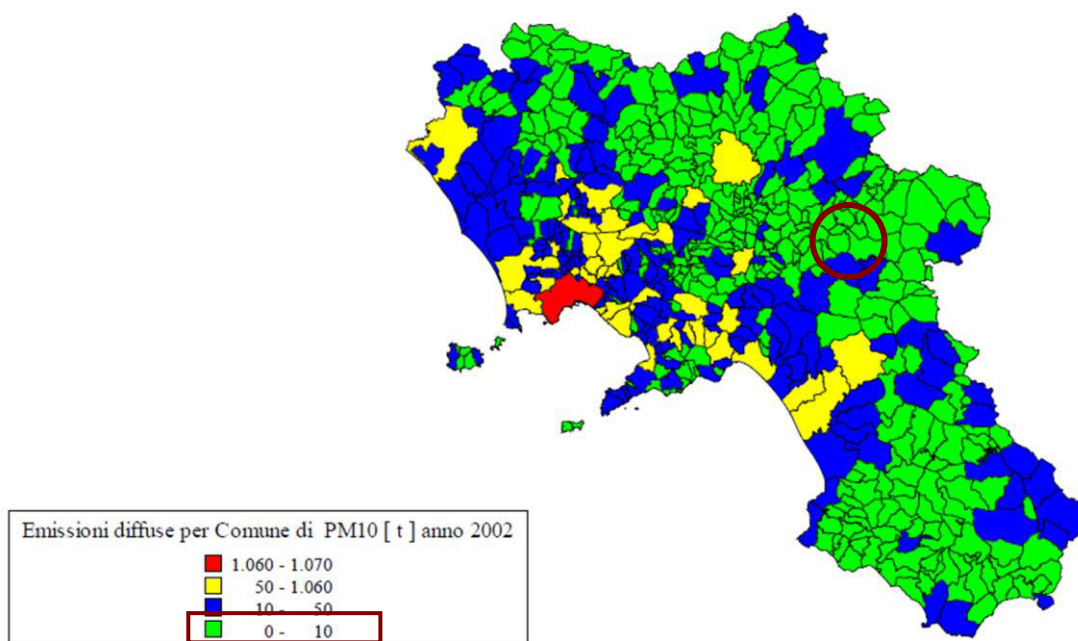
EMISSIONI DI COMPOSTI ORGANICI VOLATILI PER SORGENTE DIFFUSA

(fonte: *Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania*)



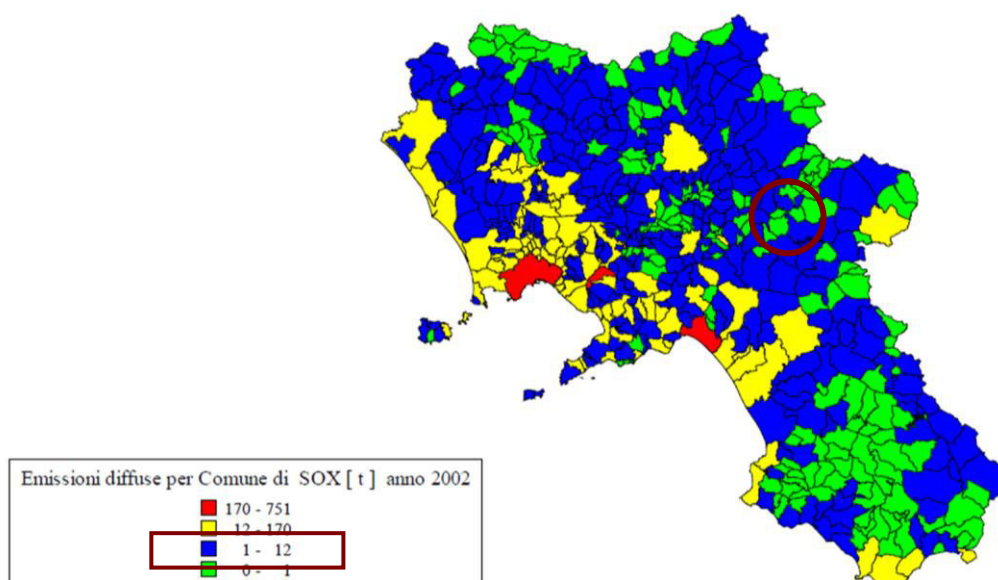
EMISSIONI DI OSSIDI DI AZOTO PER SORGENTE DIFFUSA

(fonte: *Inventario Regionale delle Emissioni da Sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania*)



EMISSIONI DI PARTICULATE MATTER PER SORGENTE DIFFUSA

(fonte: Inventario Regionale delle Emissioni da sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania)

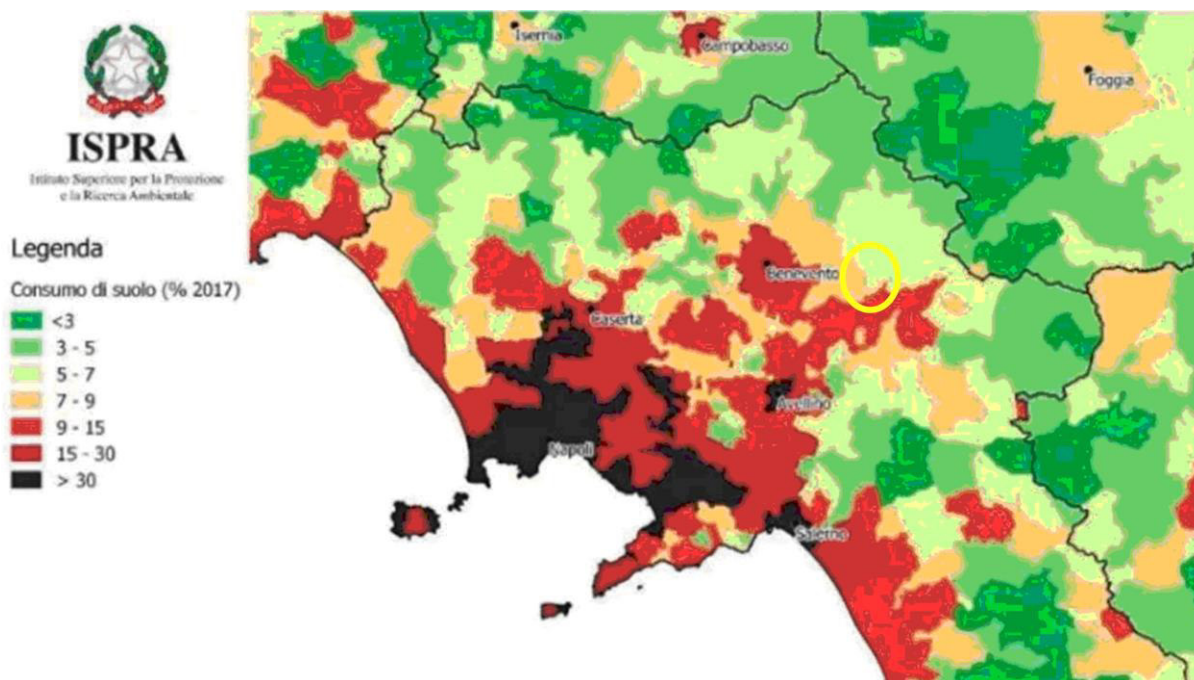


EMISSIONI DI OSSIDO DI ZOLFO PER SORGENTE DIFFUSA

(fonte: Inventario Regionale delle Emissioni da sorgente Diffusa di inquinanti dell'aria della Regione Campania)

1.7 – USO E CONSUMO DI SUOLO

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola. Sulla base di tali presupposti, la carta dell'uso del suolo risulta essere uno strumento di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione e strettamente connessa alla problematica del consumo di suolo poiché migliora la comprensione della quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali da preservare all'interno del territorio comunale. Dalla consultazione dei dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale, con riferimento all'anno 2017 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), si desume che il territorio di Torella dei Lombardi presenta un suolo consumato pari al 8,85% della superficie totale.



Percentuale consumo di suolo a livello comunale (ISPRA 2017)

Tabella 1_ Suolo consumato in ettari e in percentuale (Dati elaborati su: Dati relativi al consumo di suolo dell'ISPRA 2017)

	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha) (Dato Istat)
Torella dei Lombardi	172	6,50	2657
Provincia di Avellino	20.302	7,24	280.600
Campania	140.924	10,30	1.367.095

1.8 - RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

1.9 – RISCHIO DA RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia.

Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi.

La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive.

In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X). I raggi cosmici sono sempre naturali, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura.

Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon.

A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose.

I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza.

Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di *"Monitoraggio della radioattività ambientale"*, con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;
- realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- sorgenti radioattive orfane;
- incidenti non preventivabili a priori.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- *POT Avellino: NORM e TENORM;*
- *POT Benevento: misure dosimetriche;*
- *POT Caserta: misure α e β ;*
- *POT Napoli: emergenze;*
- *POT Salerno: misure γ e X.*

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

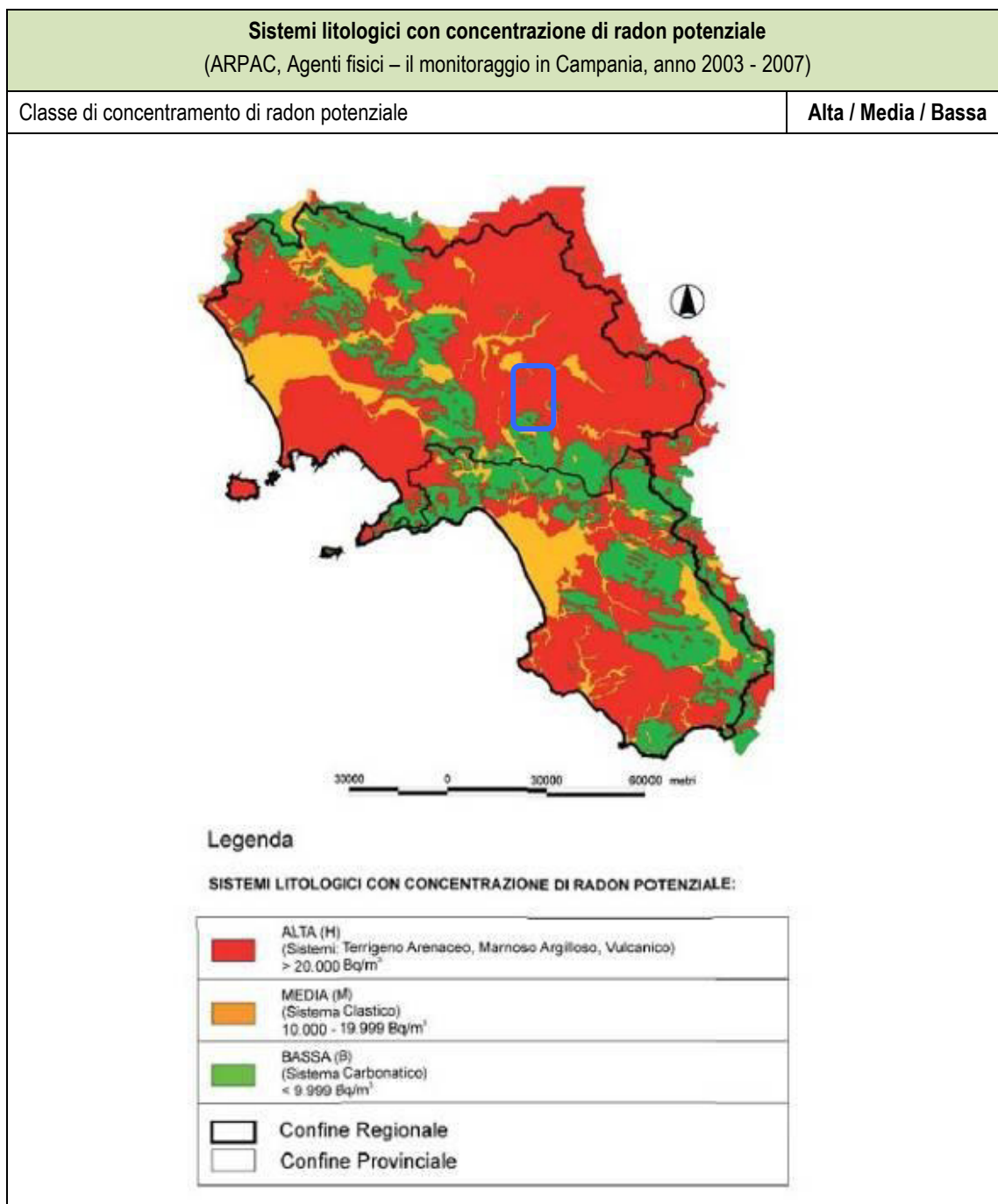
L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali (**Benevento, Napoli, Salerno e Caserta**) che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "*Radon-prone Areas*".

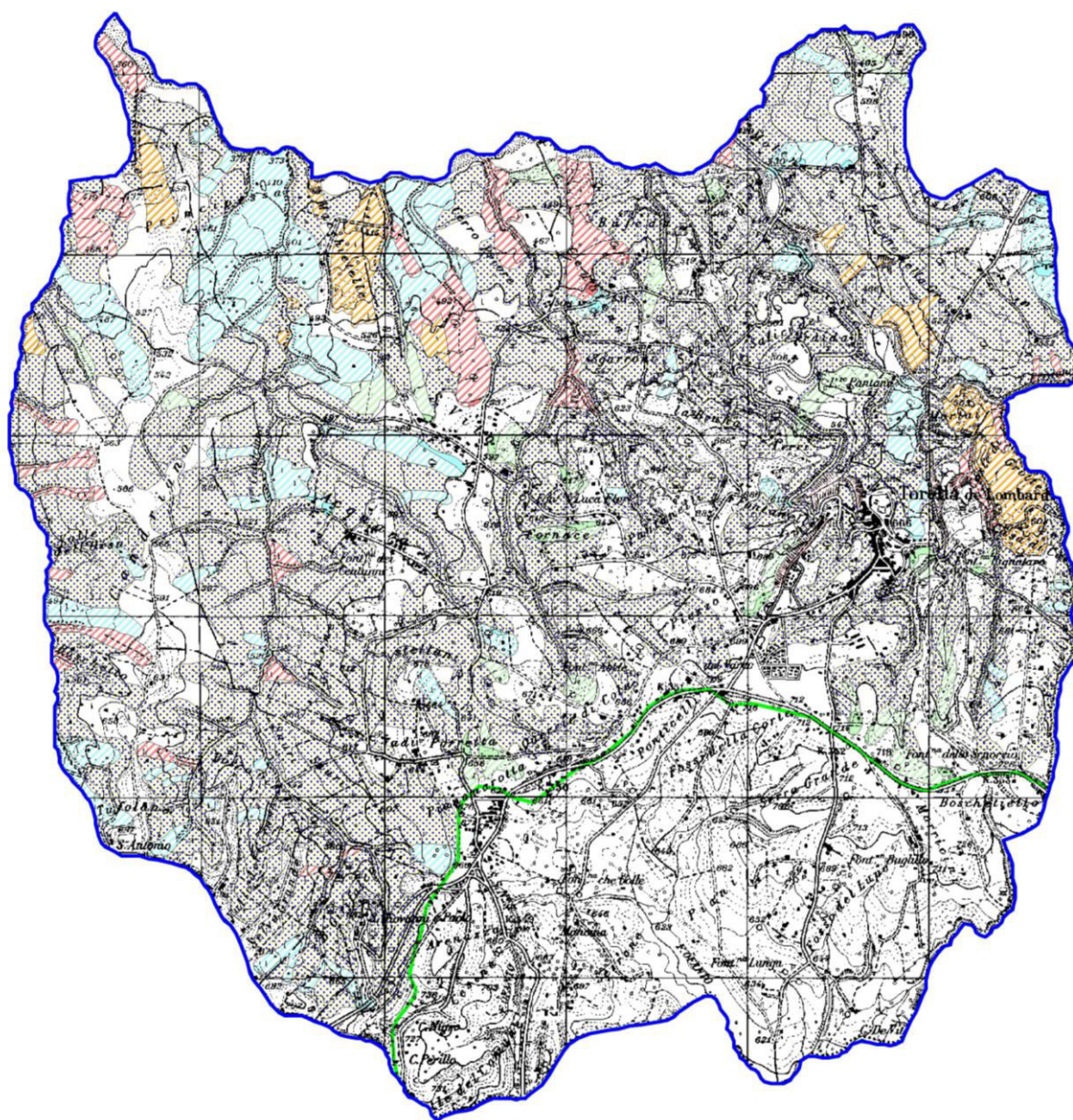
Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "*alta*" concentrazione di radon potenziale.



1.10 - RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO

1.10.1 - VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO AD EVENTI IDROGEOLOGICI, VULCANICI E SISMICI

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica. Per quanto concerne il rischio sismico, il comune di **Torella dei Lombardi** risulta classificato in Zona 1, zona dove possono verificarsi fortissimi terremoti, a fronte di una ripartizione in quattro ambiti riferiti a diversi livelli di rischio decrescente (Zone da 1 a 4, cioè di sismicità alta, media, bassa e molto bassa) dell'intero territorio nazionale. Il territorio comunale è investito dal vincolo idrogeologico, che costituisce un condizionamento all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.



Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico - Rischio Frana



1.10.2 - VULNERABILITÀ AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

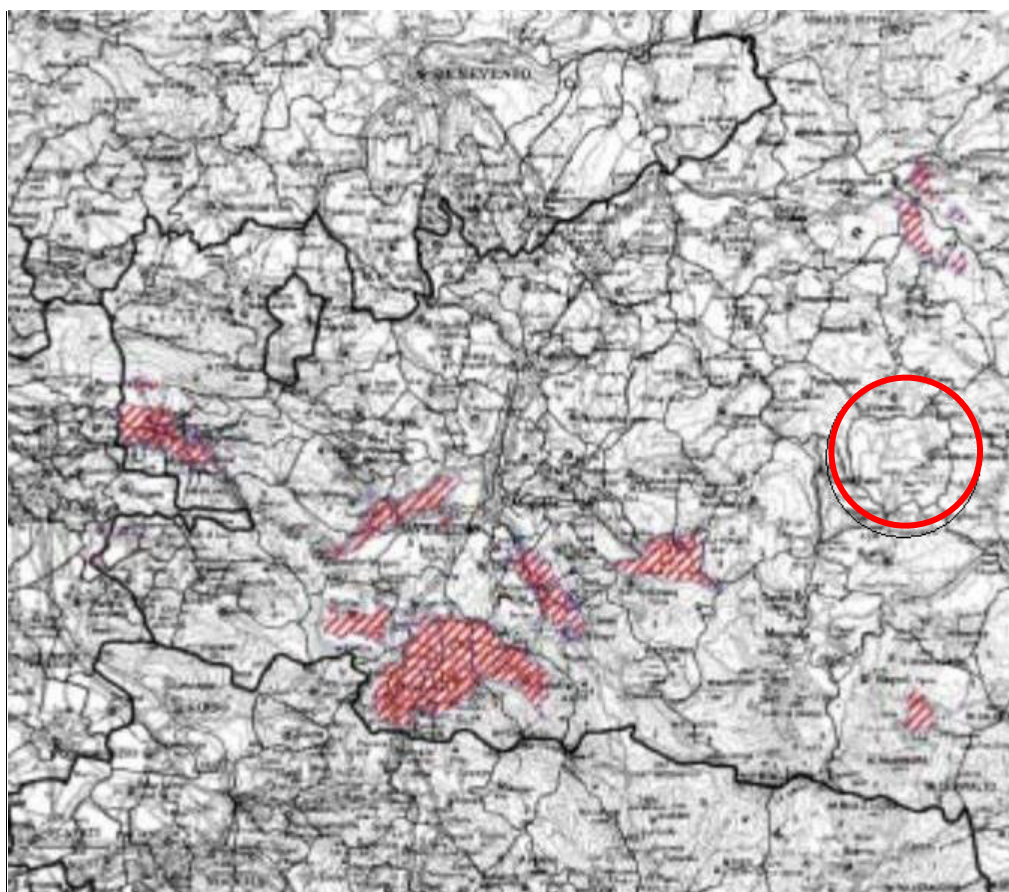
La **Direttiva 91/676/CEE** (c.d. *Direttiva "Nitrati"*), recepita dal *D.Lgs. 152/1999* e dal *D.M. 7 aprile 2006*, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con *Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003)* ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Il territorio di **Torella dei Lombardi** non risulta compreso in una ZVNO, che nella provincia di Avellino interessa 61 comuni (311 in Campania).



1.11 - RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

Incendi e superficie bruciata (Regione Campania, Piano regionale antincendio boschivo, anno 2012)					
Provincia	n° incendi interfaccia	n° incendi boschivi	n° incendi non boschivo	Sup. boscata percorsa dal fuoco	Sup. non boscata percorsa dal fuoco
Avellino	9	504	843	823,27 ha	739,85 ha
Benevento	0	228	531	272,06 ha	324,07 ha
Caserta	12	227	537	479,92 ha	290,78 ha
Napoli	14	206	325	308,86 ha	130,74 ha
Salerno	15	825	1.323	2.125,70 ha	597,24 ha

1.12- RISCHIO DI INCENDI RILEVANTI

La tematica fa riferimento agli stabilimenti industriali che vengono definiti “a rischio rilevante” a norma del D.Lgs. 334/1999, in attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Più in generale, lo svolgimento di ogni attività umana presuppone l'esposizione ad un rischio relativo alla trasformazione tecnologica ed all'adattamento spaziale dell'ambientale naturale.

Per questo motivo si usa distinguere tra “rischio antropico” (derivante da ogni attività umana che comporta la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutturali e reti tecnologiche) e “rischio naturale” (legato ad eventi vulcanici e/o sismici ed a crisi idrogeologiche).

Nella valutazione del rischio, antropico o naturale, si tiene conto di una serie di elementi fondamentali quali: i determinanti del rischio, l'ambito spaziale interessato, la durata dell'evento calamitoso, i sistemi di propagazione e gli effetti.

Sulla base di quanto sopra è stata condotta una valutazione sul rischio derivante da impianti produttivi o depositi che trattano sostanze pericolose localizzati in Campania.

Nel territorio comunale è stato censito uno stabilimento/deposito suscettibile di causare incidenti rilevanti.

Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, anno 2018)	
Numero di stabilimenti a rischio con obbligo di Sistema di Gestione della Sicurezza e Rapporto di Sicurezza	1

Tipologia di stabilimento a rischio incidente rilevante (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante- D.Lgs. 105/2015)			
Torella dei Lombardi	NQ095	CAMPANIA TEPOR srl - Impianto di stoccaggio e distribuzione di GPL	Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)

1.13 - USO E ASSETTO DEL TERRITORIO – CENNI STORICI

L'insediamento primigenio di Torella dei Lombardi risale all'epoca longobarda, anche se sono state rinvenute testimonianze archeologiche di epoca romana custodite nel Museo Civico presso il Castello Candriano, intorno all'anno 850, periodo della contesa tra i principati longobardi di Benevento e di Salerno, quando a difesa del confine del principato di Salerno, venne costruito un fortilizio che per la sua modesta mole, venne chiamato *Turrella*.

Il castello Candriano venne costruito nel XII-XIII secolo, per opera della famiglia dei Saraceno, su strutture preesistenti d'epoca longobarda, viene citato per la prima volta in un documento del 1151 come *pagus* romano. Dopo la caduta di Conza, ad opera di Roberto il Guiscardo (1076), anche il feudo di Torella passò ai normanni i quali divisero il territorio in contee e baronie. Ai normanni seguirono gli svevi, gli angioini e, poi, anche gli aragonesi. I più antichi feudatari del paese appartennero alla famiglia Saraceno. Nel secolo XVI Torella passò alla famiglia Caracciolo i cui membri, nel 1638, ottennero il titolo di principi. L'appellativo "*dei Lombardi*" fu aggiunto dopo l'Unità d'Italia per distinguerla da quella "*del Sannio*".

I grossi danni subiti a causa del terremoto del 1980 indussero uno "spezzettamento" della struttura urbanistica post-ricostruzione di Torella. Tuttavia, Torella ha conservato diverse caratteristiche tipiche medioevali, sia strutturali che decorative, tra cui il bellissimo Castello Candriano, di cui si è recuperata la struttura medioevale. Al paese propriamente detto, fanno da contorno diverse frazioni. Torella dei Lombardi, che fa parte della Comunità Montana dell'Alta Irpinia, ha patito gravemente il fenomeno dell'emigrazione nel decennio seguente alla Seconda Guerra Mondiale, verso la Francia e la Toscana.

1.14 - PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

CASTELLO CANDRIANO *(di interesse culturale non verificato)*



Edificato in età longobarda, proprio sul confine tra il principato di Salerno e quello di Benevento, in seguito alla divisione in due di quest'ultimo, nell'849, tra i principi Siconolfo e Radelchi. Fu eretto in una posizione difficilmente accessibile da cui, però, si poteva controllare la zona sottostante e fu un ottimo punto di difesa del gastaldato di Conza, a cui il territorio di Torella apparteneva.

Purtroppo, della costruzione originaria resta ben poco, poiché l'edificio, rifatto nel XIII secolo, subì ancora molte modifiche successivamente. Il feudo di Torella appartenne alla famiglia Saraceno per quattro secoli circa, già dalla metà del 1100, con Guaimaro, Signore di Torella e Girifalco. Questa famiglia, intorno al XIII secolo, in età normanno-sveva, apportò delle modifiche all'antico maniero, facendo costruire il donjon, di forma cilindrica, come si riscontra anche in altri castelli della zona, con caratteristiche difensive tipiche dell'epoca, e che costituiva il principale punto di difesa di tutta la fortezza. Le torri e le mura erano fornite di caditoie usate dai difensori per colpire gli assalitori con cose di ogni genere. Avevano la tipica forma di un "imbuto rovesciato", erano maggiormente posizionate presso le torri dove il tiro risultava incrociato, ed erano costituite da un condotto che attraversava le mura, con una grande bocca d'uscita all'esterno.

I Saraceno apportarono altre modifiche all'edificio, tra il 1465 ed il 1479, ampliandolo ed adattandolo al mutare delle esigenze abitative nonché alle nuove e più evolute tecniche di guerra. Inoltre, era stato fortemente danneggiato dal terremoto del 1456, e anche perché, proprio nel 1465, Torella aveva ottenuto l'autonomia feudale dalla contea di Gesualdo, a cui era stata accorpata nel 1428. In quel decennio, il castello fu ampliato, inglobando e collegando il donjon al corpo dell'edificio, e furono realizzati i due torrioni circolari scarpati, sul lato sud, tipici dell'architettura aragonese, trasformandone l'impianto originario a pianta quadrata, con torri quadrangolari, che vennero inglobate. Anche il muro che le collegava fu parzialmente rifatto. La prima torre, più bassa, composta di soli due piani con prese di luce e d'aria a sezione quadrangolare, un condotto d'aerazione, e fornita di postazioni d'artiglieria; la seconda, composta di quattro piani, realizzata certamente per svolgere principalmente funzioni residenziali, anche perché sovrastava il centro abitato in cui erano predisposte altre postazioni di difesa, a protezione del lato occidentale su cui si affacciava.

Tra il donjon, la torre di fronte ed il muro di cinta, restò una zona utilizzata inizialmente come accesso all'area fortificata, ma poi, formandosi degli strati di terreno e pietre, e rialzandosi sempre più il livello, utilizzata come discarica di rifiuti solidi e, solo nel corso del XVI-XVII secolo, sistemata ed utilizzata come giardino pensile.

Ma nel 1528, i Francesi si volsero alla conquista del Regno di Napoli, accampando vecchi diritti, senza riuscirvi, e molti Signori e feudatari del posto li agevolavano o si schierarono apertamente con loro. Tra questi, vi furono anche i Saraceno a cui, perciò, furono confiscati i possedimenti, che furono incamerati dalla Corte e poi donati ad Alfonso de Rosa (o della Rosa). La famiglia fu poi subito riabilitata, ma la concessione delle terre di Guardia dei Lombardi, Rocca San Felice, Torella e Girifalco restò confermata al de Rosa.

Il diploma di Carlo V, del 1533, con cui venivano concessi a quest'ultimo i feudi suddetti, menzionava le sue gesta e i suoi meriti, e gli attribuiva il titolo di conte, laddove i Saraceno erano baroni. Ma già nel 1550 Alfonso de Rosa vendette il feudo di Torella, per 31900 ducati, a Domizio Caracciolo che ottenne anch'egli il titolo di conte.

Iniziò, così, il lungo dominio della famiglia Caracciolo che trasformò l'antico maniero in un castello-residenza più conforme ai gusti dell'epoca.

Furono modificati balconi e finestre con gusto barocco, il grande portale in pietra, e decorate le stanze ed i saloni di rappresentanza con stucchi ed affreschi. Un bellissimo stemma della famiglia, in calcare, e che fa ancora bella mostra di sé, fu realizzato e sistemato nel cortile. Fu abbellita la cappella privata, dedicata a S. Eustachio, documentata sin dal XIII secolo, con dipinti rappresentanti episodi del Nuovo Testamento e figure di Santi. Questa chiesetta non ebbe gran fortuna, perché crollò con il terremoto del 1694, che fece molti danni nel circondario e, ricostruita, crollò di nuovo con il sisma del 29 novembre 1732, che provocò gravi danni in tutta l'Irpinia. Oltre a svolgere funzioni religiose per la famiglia del feudatario, la cappella fu utilizzata anche come luogo per la loro sepoltura. La tomba della famiglia Saraceno, distrutta dal terremoto del 1980, era particolarmente bella e decorata con un rilievo in calcare, rifinito a stucco, su cui erano rappresentati episodi relativi alla famiglia. Purtroppo, con l'ultimo restauro, la cappella non fu più ricostruita, ma la tomba Saraceno, restaurata, è stata murata nell'androne a nord-est della corte interna del castello.

Ma i Caracciolo, divenendo sempre più importanti in zona, avevano acquistato altri feudi e Marino I fu duca di Atripalda e principe di Avellino. Spostata, quindi, la residenza di famiglia in questa città, a metà del Seicento, Torella restò un po' in disparte e i suoi abitanti risentirono della mancanza di lavoro, determinata dall'assenza del feudatario. Tuttavia divenne principato nel 1633, con Giuseppe Caracciolo che ebbe il titolo per sé e per i suoi eredi e successori, e restò feudo della famiglia fino a quasi tutto l'Ottocento, quando un altro Giuseppe fu insignito da re Umberto I, nel 1893, del titolo di principe di Candriano, una contrada di Torella (dei Lombardi dopo l'unità d'Italia), dell'estensione di circa mille ettari. Morto quest'ultimo senza eredi, nel 1920 si estinse in paese la famiglia, ed il castello con le altre proprietà e i titoli nobiliari passarono a Camillo Ruspoli, figlio della sorella Laura. Costui fu l'ultimo principe a Torella e la vedova senza eredi, Terry Margherita Blanc, nel 1959 decise di donare al Comune il castello, che fu adibito a scuola materna, gestita dalle Suore Apostole del Sacro Cuore, fino al 1976. Il maniero, danneggiato già dai terremoti del 1930 e del 1962, fu quasi completamente distrutto dal terribile sisma del 23 novembre 1980 e rimase in rovina per qualche anno.

Nel 1985 l'Amministrazione comunale lanciò un concorso a carattere nazionale, per il recupero e la ricostruzione dell'edificio, vinto dall'architetto Roberto Ballerini da Ferrara, che prevedeva il restauro del castello riportandolo allo stato precedente al terremoto, utilizzando, il più possibile, materiali di recupero. I lavori iniziarono nel 1992 e, grazie al decisivo intervento della Comunità Europea che cofinanziò il progetto, sono anche stati portati a termine brillantemente.

Questi sono riusciti ad evidenziare le strutture più antiche del castello, a rinvenire una quantità notevole di testimonianze archeologiche, ricomposte e restaurate, ed una quantità di manufatti in ceramica, vetro, pietra, laterizi, nonché monete, che sono stati raggruppati in un Museo Civico in cui sono anche illustrate tutte le fasi del restauro. Il castello, cosiddetto Ruspoli o Candriano, ora sede del Municipio, ospita convegni, attività culturali ed esposizioni. Oltre al Museo Antiquarium, ospita la Biblioteca Comunale, un Ufficio di promozione turistica, e l'associazione Studi Cinematografici "Sergio Leone", grande regista nativo di Torella.

Torre del Girifalco



Sulla collina di Girifalco, avvolta dal bosco di cerri secolari, si erge solitaria ma maestosa una Torre quadrangolare, con le mura spesse, edificata nel XII secolo, che presenta le caratteristiche tipiche dell'architettura militare normanna dei primi tempi. E' intorno alla Torre che si è aggregato il borgo medioevale di Girifalco, fortificato da un castello di proprietà feudale, di cui però oggi non resta alcuna traccia, probabilmente a causa della contiguità di un luogo di culto dedicato ai Santi martiri Giovanni e Paolo. Infatti, alle due figure religiose è dedicata una chiesetta nei cui pressi insiste un'antica Ara Pagana, poi cristianizzata. La Torre svolse la sua funzione difensiva fino alla prima metà del XV secolo, successivamente venne fortemente danneggiata da due terremoti, nel 1456 e nel 1466. L'area venne abbandonata, tanto che in un diploma del 1649 del Re Ferdinando I d'Aragona, l'area risultò "terra distrutta e disabitata". Purtroppo, la torre subì un pessimo mutamento di destinazione d'uso: divenne un deposito di attrezzi per l'agricoltura. Ciò impose la costruzione di una porta "fuori asse" rispetto all'originario ingresso ubicato al secondo livello.

Fontana monumentale



La Fontana Monumentale del XVIII secolo, sorge nella parte bassa del paese è un esempio singolare di fontana pubblica a due piani, alla quale si approvvigionava la popolazione sino al terremoto del 1980. Si sviluppa su due livelli con, al piano inferiore, quattro lavatoi sistemati in uno spazio coperto da volte a botte; al livello superiore, nove bocche con mascheroni ed altrettante vasche. Il complesso fu realizzato in epoca borbonica a testimonianza della modernità rappresentata dal grande regno delle due Sicilie. La fontana è stata oggetto di un progetto di recupero architettonico delle facciate, restauro delle fontane in rame ed un intervento di consolidamento strutturale che ha preservato l'estetica originale della struttura. Alle spalle è stato creato un nuovo cunicolo per la raccolta e l'approvvigionamento delle acque a servizio delle fontane, abbandonando gli antichi condotti ormai usurati dal tempo. Sempre in questo percorso si trova una nuova costruzione totalmente interrata individuata come "*cripta*", composta da struttura in cemento armato, volte a vela con mattoni provenienti dagli antichi laboratori di Caserta per rendere il tutto conforme alla tradizione.

Chiesa di Santa Maria del Popolo

La Chiesa di Santa Maria del Popolo, custodisce numerose opere d'arte recuperate e restaurate dopo il sisma, tra le quali le tele di Angiolillo Arcuccio e di Francesco De Mura.

Chiesa di S. Antonio

La Chiesa di Sant'Antonio risale al XIII secolo con rifacimento del XVIII e profondo restauro del dopo-terremoto; conserva opere d'arte sacra: tele settecentesche, una tavola di Sarnelli, alcuni dipinti del XVI secolo e un altorilievo del '600 raffigurante "*L'Annunciazione*".

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Torella dei Lombardi si rinvenivano i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
CASTELLO Normanno	Di interesse culturale non verificato
Chiesa della Madonna degli Angeli	Di interesse culturale non verificato



Sistema VincoliInRete: Lista Beni

Regione
Provincia

Campania
AV

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 139031 CartaRischio (116543)	CHIESA DELLA MADONNA DEGLI ANGELI	Architettura	chiesa	Campania Avellino Torella dei Lombardi	S83 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 206477 CartaRischio (189370)	CASTELLO	Architettura	castello	Campania Avellino Torella dei Lombardi	S83 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No

1.15 - IDROSFERA

Fiume Ofanto _La sua sorgente si trova sull'Altopiano Irpino a 715 m sul livello del mare, sotto il piano dell'Angelo, a sud di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. Attraversa parte della Campania e della Basilicata, scorrendo poi prevalentemente in Puglia. Sfocia nel Mare Adriatico, nelle vicinanze di Barletta. Alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. La pendenza media del fiume è dello 0,533%. L'Ofanto ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni e magre notevolissime in estate. A dispetto poi della notevole lunghezza ed estensione di bacino la sua portata media alla foce è abbastanza scarsa (15 metri cubi al secondo).

L'Ofanto nasce dal versante orientale dell'Appennino Campano, dalle sorgenti poste alle falde delle colline avellinesi presso Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi e Lioni e si dirige poi verso nord-est a segnare il confine con le regioni Basilicata e Puglia, recapitando infine le acque nel Mare Adriatico nei pressi di Barletta.

Il fiume Ofanto è il più settentrionale dei fiumi lucani ed attraversa complessivamente tre regioni, con una lunghezza di 134 km ed un bacino imbrifero totale di oltre 3000 kmq, di cui poco più di 1320 ricadono nel territorio lucano; in tale zona, che coincide con la parte centrale del suo percorso, il suo andamento è caratterizzato da numerosi meandri.

Tra i suoi affluenti figura il Torrente Oliveto, emissario del lago Rendina, uno dei più antichi invasi artificiali della regione, ottenuto per sbarramento dei torrenti Arcidiaconata e Venosa. Altri due invasi, non più in esercizio, erano stati ottenuti per sbarramento del Ficocchia (Lago Saetta) e del Muro Lucano (Lago di Muro Lucano).

1.16 - RETE NATURA 2000

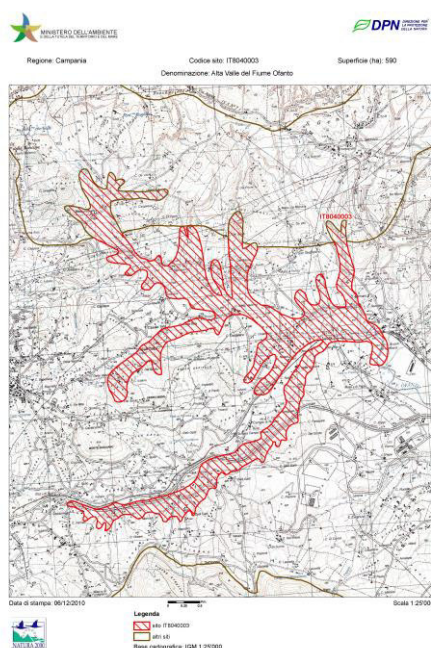
Nel territorio di Torella dei Lombardi sono notevoli, come già osservato in precedenza, le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche. Allo scopo di tutelare e salvaguardare il ricco ecosistema naturale, si è proceduto l'attivazione della **Rete Natura 2000**, obiettivo strategico che, con la **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**, l'Unione Europea si è data per salvaguardare e tutelare la biodiversità in tutti i suoi Stati membri.

La **Rete Natura 2000** include l'insieme delle aree, *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) e *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), identificate e proposte perché contenenti rispettivamente habitat e specie animali e vegetali elencate nella **Direttiva Habitat (92/43/CEE)** e specie ornitiche elencate nella **Direttiva Uccelli (79/409/CEE)**.

Gli scopi delle due Direttive sono:

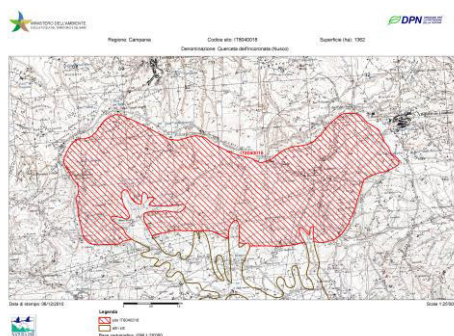
- *contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- *adottare misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;*
- *tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.*

In tale contesto, il territorio del comune di Torella dei Lombardi, rientra nella perimetrazione due Zone di Protezione Speciale: **IT8040003** – “Alta Valle del Fiume Ofanto” e la **SIC-IT8040018** “Querceta dell'Incoronata”

SIC IT8040003 “Alta Valle del Fiume Ofanto”

Il sito si estende su di una superficie complessiva di 590 ettari, con una regione bio-geografica mediterranea.

Il sito comprende il tratto iniziale montano del Fiume Ofanto che sfocia nel Mar Adriatico. Si caratterizza per la presenza di praterie aride e boschi di latifoglie, per la presenza probabile della lontra e del lupo, per le importanti comunità di pesci endemici, anfibi e chirotteri e l'avifauna nidificante (*Milvus milvus*).

SIC IT8040018 “Querceta dell'Incoronata”

Il sito si estende su di una superficie complessiva di 1.362 ettari, con una regione bio-geografica mediterranea.

Il sito comprende il rilievo appenninico alle sorgenti del fiume Ofanto e si caratterizza per la presenza di quercete autoctone.

2 - Pianificazione sovraordinata di coordinamento e di settore

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per il Comune di Torella dei Lombardi le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. **PIANI DELL'AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE**
2. **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di ***nell'Ambiente Insediativo n. 6*** - Avellino e nel **Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS n. C1 - Alta Irpinia**
3. **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino** approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, inserisce il Comune nel **Sistema di Città: Città Longobarda e nelle Unità di paesaggio Colline del Calore Irpino e dell'Ufita e Colline dell'Ofanto.**
4. **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** della Regione Campania si configura come un utile strumento per identificare le linee strategiche perseguibili per un equilibrato sviluppo economico, basato sulle potenzialità del territorio comunale e del contesto in cui esso si inserisce.

2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale, d'ora in poi indicato il suo acronimo PTR, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** e pubblicato sul BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008 si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. Il PTR si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

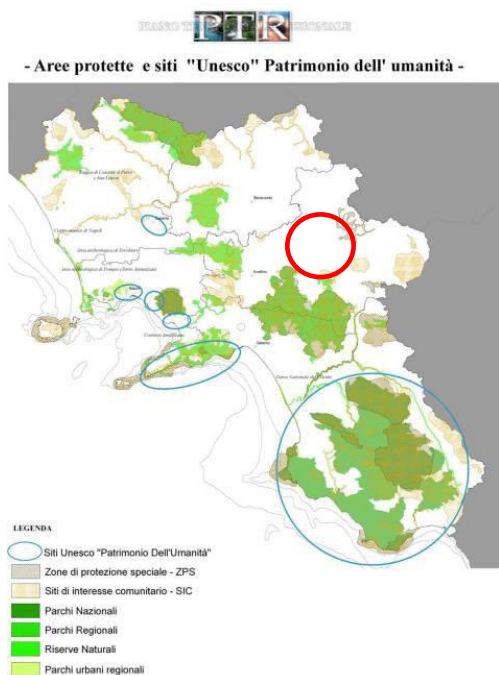
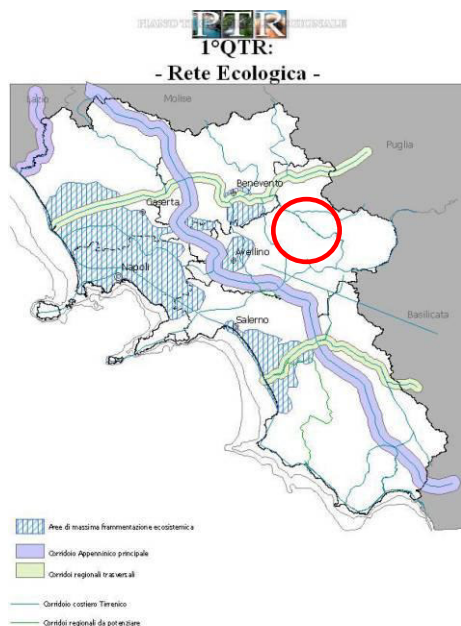
- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art.2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati d'interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- I. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- II. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- III. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- IV. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- V. INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il **Comune di Torella dei Lombardi** rientra nell'*Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese* ed è compreso nell'**STS** (*Sistema Territoriale di Sviluppo*) a dominante rurale-manufatturiera **C1 – Alta Irpinia**.

I. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale ***RER***, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad

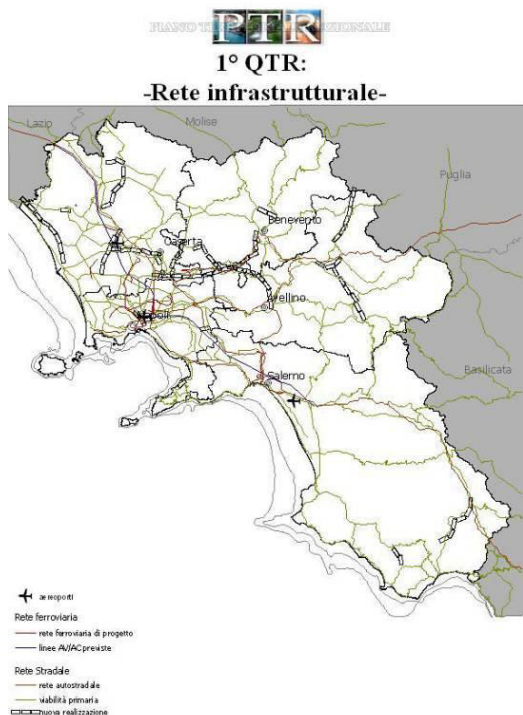
un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale.

In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

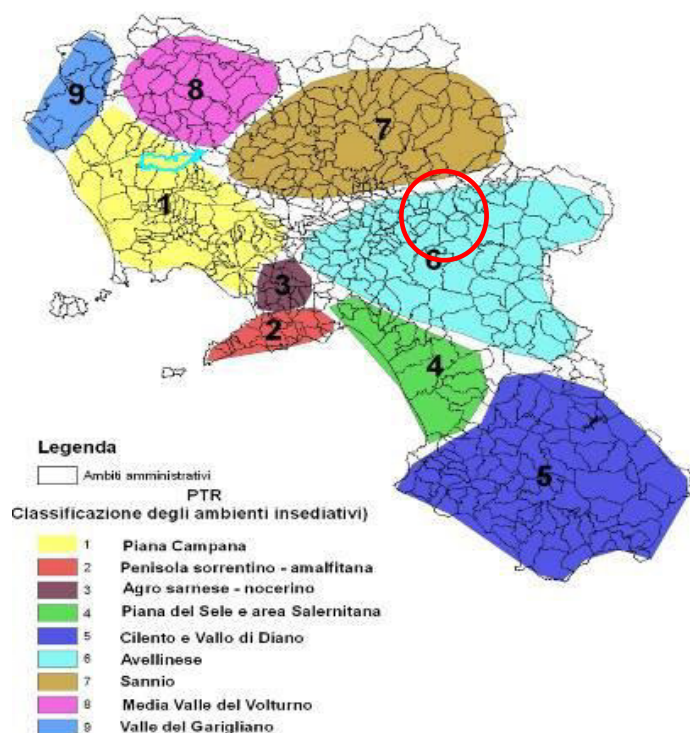
Il Comune di Torella dei Lombardi, può ritenersi ascrivito ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei paesaggi montani che costituiscono, "l'ossatura" del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella fascia centrale.



La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

II. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_A/



Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i “*tratti di lunga durata*”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle “*visioni*”, cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “*ritagli*” territoriali definiti secondo logiche di tipo “*amministrativo*”, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

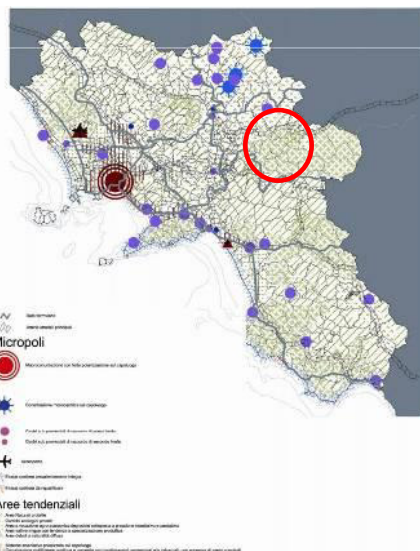
Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

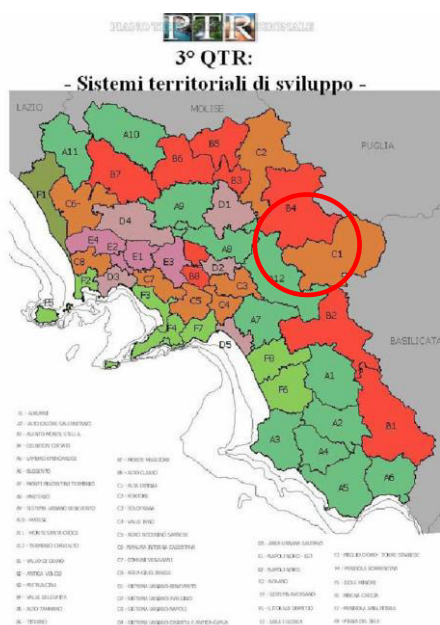
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 6 – Avellinese	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	<p>La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.</p> <p>Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.</p> <p>Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.</p> <p>I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; - insufficiente presenza di viabilità trasversali interna; - scarsa integrazione fra i centri; - carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.
Lineamenti strategici di fondo	<p>L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.</p> <p>In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.</p> <p>Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.</p>
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	<p>Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un centro capoluogo sempre più polarizzante; - un progressivo abbandono delle aree già "deboli"; - inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico; - ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.
Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.6 – Avellinese	<ul style="list-style-type: none"> - la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; - la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale; - la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



III. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STS_SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici

comunalmente resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto

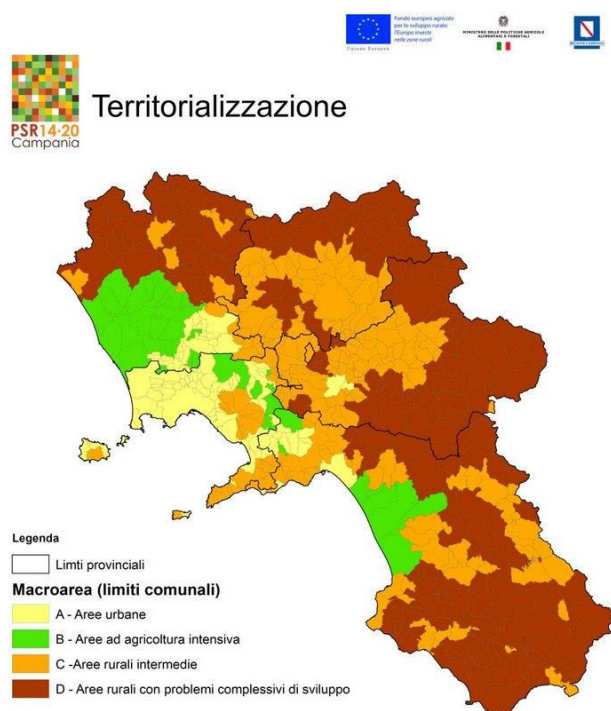
aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “*dominanti*”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni. Essi rappresentano un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO C1 – ALTA IRPINIA A DOMINANTE RURALE-MANUFATTURIERA	
Comuni interessati	Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi , Villamaina.
Andamenti demografici	Dall' analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – manifatturiera si registra un incremento generale della popolazione residente tra il 1981 e il 1991 pari a +15,531%, nel successivo decennio si avverte una sostanziale flessione pari al +6,22%. Per il sistema C1 si registra un decremento pari a -5,75%, per il decennio 1981-1991 e pari a -13,19% per il decennio 1991-2001.
Andamenti del patrimonio edilizio	Per il sistema C1 ad una diminuzione della popolazione pari a pari a -13,19% corrisponde un aumento delle abitazioni in totale pari a +16,8%.
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-manifatturiera registrano un incremento delle U.L., pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: il sistema C1 registra considerevoli perdite di U.L. Settore Commerciale: si registra un Decremento delle U.L. (-0,89%) e un notevole incremento degli addetti (-0,54%); Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. (+18,74%) e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+42,62%) Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da un elevato numero di aziende, la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.
Filiere produttive tipiche	Il sistema C1 – Alta Irpinia rientra nel <i>Sistema rurale a forte integrazione ambientale</i> e nel <i>Sub-sistema agricolo intermedio</i> , nella <i>Filiera Zootecnica con Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino centrale</i> , <i>Marchio DOP Caciocavallo Silano</i> .
Accessibilità	Si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania. Tra le strade della rete principale sono da segnalare la SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a Lacedonia, la SS 7 dir/c che si innesta nella SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il confine regionale. Più ad ovest la SS 400 di Castelvetro entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla SS 425 in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi. L'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza-Andretta-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S. Tommaso, Monticchio, Aquilonia, e Monteverde. L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni-Grottaminarda-Faeto; - adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.
Indirizzi strategici per il Sistema Territoriale di	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo

Sviluppo B4 – Valle dell'Ufita	<p>sostenibile del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale - A.2 – Interconnessione – Programmi - B.1 – Difesa della biodiversità - B.2 – Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali - B.4 – Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio - B.5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione - C.2 – Rischio sismico - C.3 – Rischio idrogeologico - C.6 – Rischio di attività estrattive - E.1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale - E.2a – Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – sviluppo delle filiere - E.2b – Attività produttive per lo sviluppo - agricolo – Diversificazione territoriale - E.3 – Attività produttive per lo sviluppo - turistico <p>In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.</p> <p>In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (<i>agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...</i>) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.</p> <p>In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.</p> <p>Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione Europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (<i>agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...</i>).</p>
--------------------------------	---

2.1.B – CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN MACROAREE: INDIRIZZI STRATEGICI E RAPPORTO CON IL PSR 2014-2020



Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013, e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal *Mipaaf* ha comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di

Partnership per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da

un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli del 2009*, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:

- A. *Poli urbani;*
- B. *Aree rurali ed agricoltura intensiva;*
- C. *Aree rurali intermedie;*
- D. *Aree rurali con problemi di sviluppo.*

Il Comune di Torella dei Lombardi rientra nella Macroarea C classificata come **area rurale intermedie**, ossia *comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio*.

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 *focus area* dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e *focus area*, e le relative dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuano dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: *Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale*.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- Ciascuna priorità prevedono più *focus area* che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun *focus area*, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabili chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione sulla base di aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- **Aree urbane**_Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";

- **Aree rurali ad agricoltura intensiva**_Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **Aree rurali intermedie**_ Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **Aree rurali con problemi di sviluppo**_Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE ECONOMICA DEL PSR 2014-2020	
A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva	L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.
B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici	Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.
C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore	La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.
D. Aziende dinamiche e pluriattive	La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.
E. Un'agricoltura più sostenibile	La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.
F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali	L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.
G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie	L'impoverimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.
H. Un nuovo quadro di regole	Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi. Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino veniva adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004, successivamente sono stati approvati gli Indirizzi Programmatici, con delibera di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010, concepiti come punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento.

Il Documento Preliminare del PTCP, veniva adottato con delibera di Giunta Provinciale.n.65 del 15.05.2012 e risulta composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare, V.A.S., che precisa e descrive le strategie già delineate negli “Indirizzi Programmatici” risultato di un confronto con gli STS_Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

L'adozione del PTCP avviene con delibera di Giunta Provinciale. n.184 del 27.12.2012. L'iter formativo di approvazione del PTCP si conclude con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul BURC n.17 del 10.03.2014, diveniva efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (11.03.2014).

Principali indirizzi fondativi del PTCP

Sulla base degli indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi:

- il contenimento del consumo del suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e della potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Le componenti strutturali e l'assetto del territorio del PTCP sono:

- sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale (rete ecologica, aree agricole forestali);
- sistema insediativo (centri storici, insediamenti lineari, aree produttrici).

L'idea del Ptcp è che più comuni vicini s'immaginano e si pianificano come un'unica entità, conservando l'identità e l'autonomia amministrativa. La proposta di Ptcp prevedeva inizialmente venti aggregazioni, denominate in base ai comprensori territoriali.

1. *Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa: La rete ecologica*

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (**REP**) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

Indicazioni strutturali e strategiche

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico da preservare da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

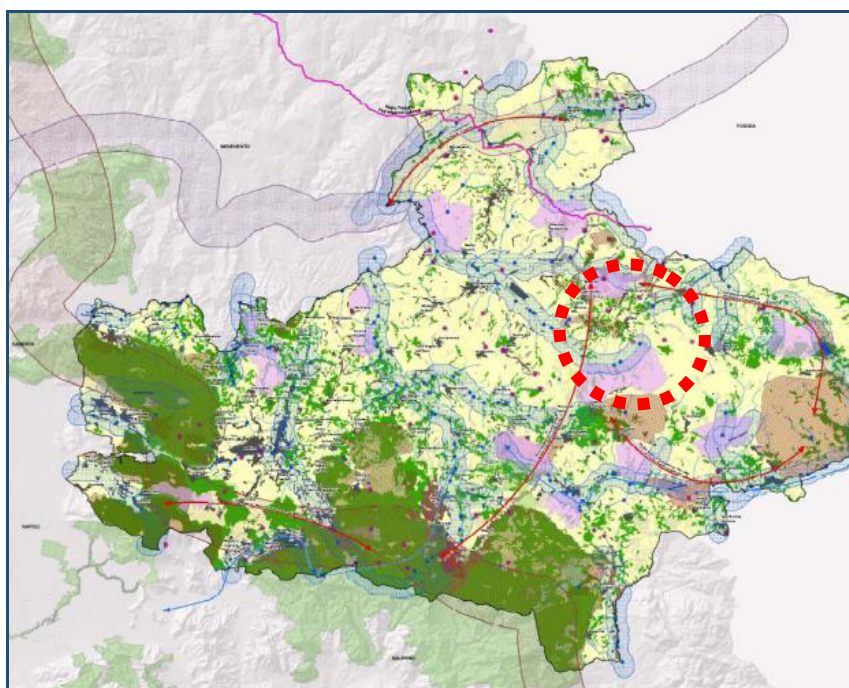
Sotto il profilo **strutturale**:

- *Elementi lineari di interesse ecologico*

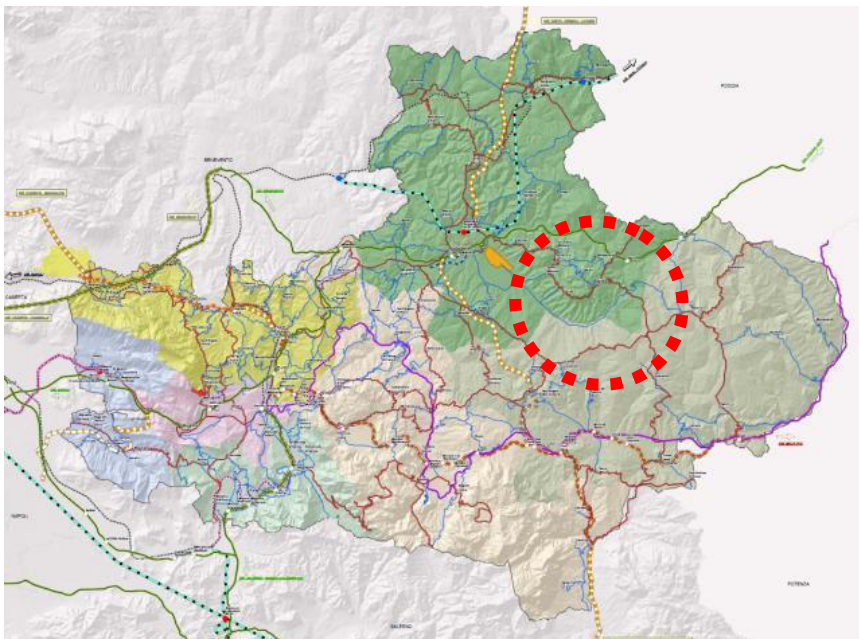
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

Corridoio Appenninico Principale
Corridoi Regionali
Corridoio Regionale Trasversale
Corridolo regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
Diretrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
Aree Nucleo della REP
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
Elementi lineari di interesse ecologico
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
Geositi
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

PTCP - Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.1.1a** *Elementi della Rete ecologica*

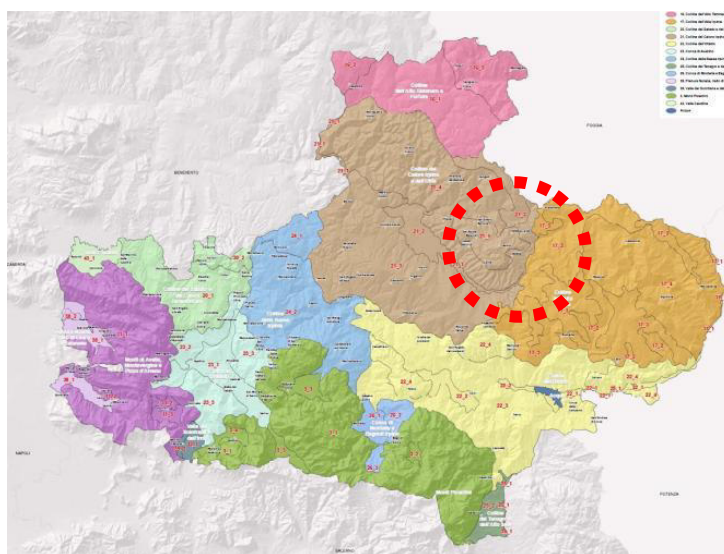
PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.3.2** *La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale*

2. La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione.

L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Il Comune di **Torella dei Lombardi** fa *parte* del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto n. **21 Colline del calore irpino e dell'Ufita** e Colline dell'Ofanto

PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.1.2** *Carta delle unità di paesaggio*

3. **Geologia e rischi ambientali**

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

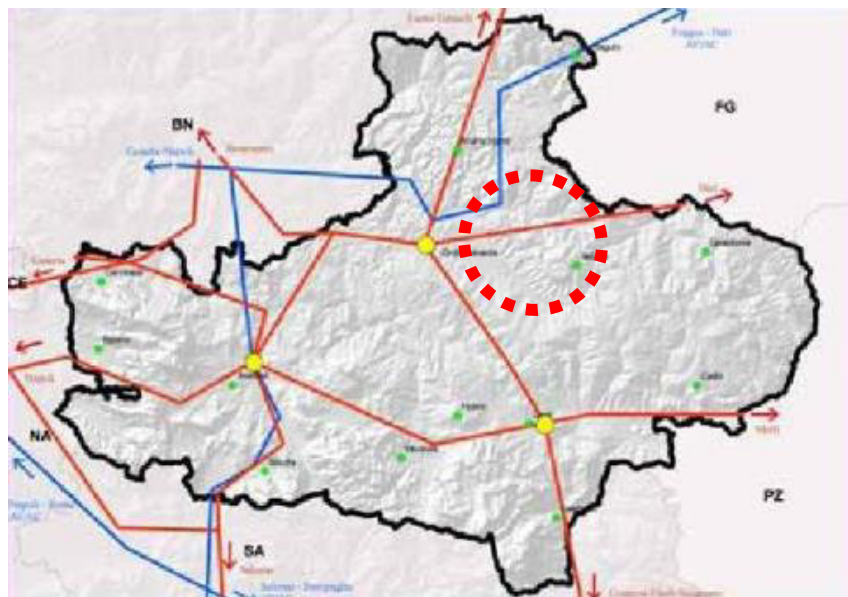
4. **La rete delle interconnessioni**

Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
- una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi");
- potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari;
- puntare sulla capacità delle infrastrutture "*di creare valore*";
- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

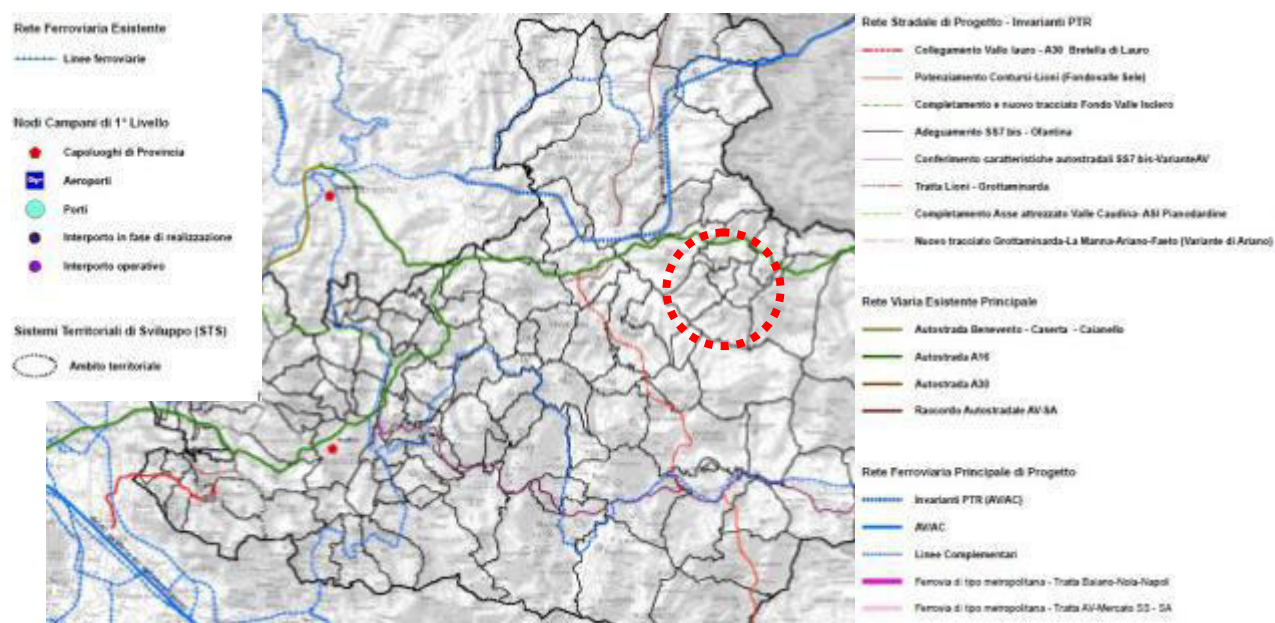
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda e l'Ofantina)



PTCP – Rete infrastrutturale principale

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).



PTCP – Rif. PTR QTR1 -Tav. 1.3.1 - La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

5. Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "*minori*" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

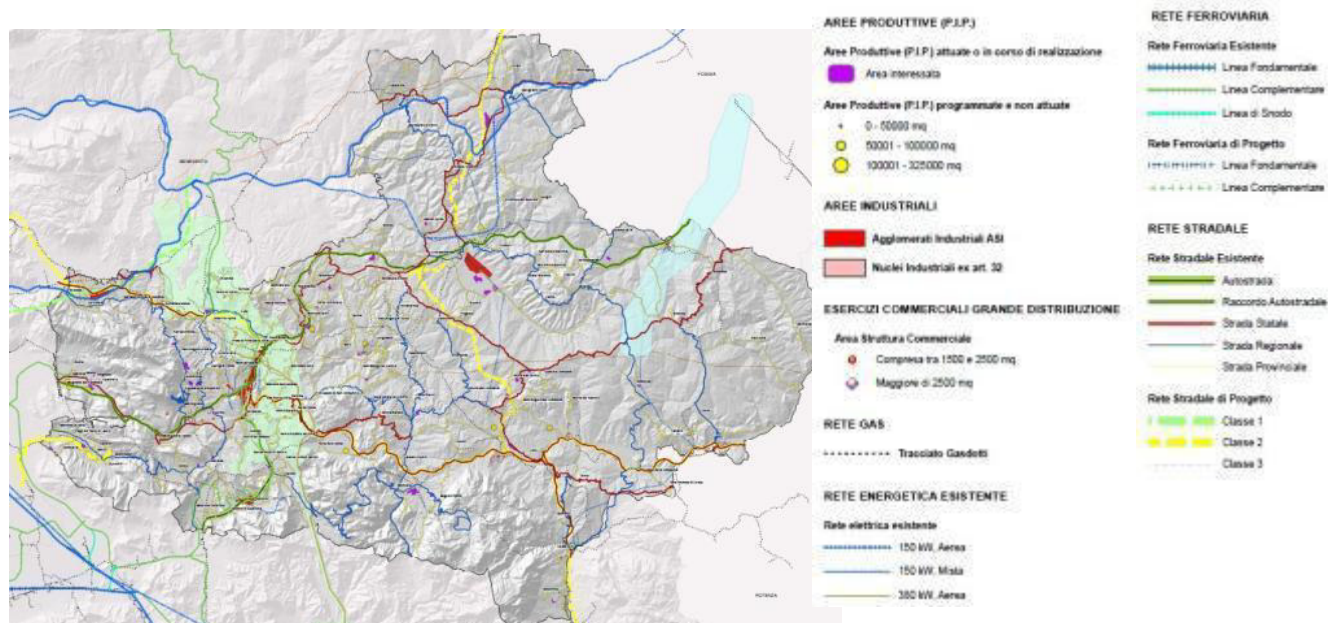
6. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "*industrializzate*" Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



7. Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:
 - a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
 - b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (diretrice Napoli-Bari) della Provincia.
- puntando sulla capacità delle infrastrutture *"di creare valore"*:
 - a. valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
 - b. rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo <i>greenways</i>
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurne l'impatto qualora dovessero verificarsi
			considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
			tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
	sistema insediativo	Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	articola i propri obiettivi nei STS
			si propone di <i>"territorializzare"</i> l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
		Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno
			identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali
			Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli
			Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni
Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani		
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale	si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale
		Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali	definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti
		Promuovere l'efficienza delle aree industriali	nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo	promuove la salubrità dei siti industriali
			propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte
		propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)	

4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO		regionale e nazionale	
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale
			offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
		Risparmio energetico	Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili
			definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC
			individua criteri e aree per i distretti energetici
		Sviluppo del corridoio est-ovest	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
			realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
		Sviluppo del corridoio nord-sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria
		Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e Salerno	potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)
			completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta – Maddaloni e S. Agata dei Goti- Valle Caudina
			completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine
			realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino
			adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento
			conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
		Sviluppo assi trasversali	realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda
			Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio
		Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
			potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno
			realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino

Sistema Territoriale di Sviluppo: **La città Longobarda**

A seguito delle osservazioni accolte con deliberazione del Commissario Straordinario n.113 del 27.05.2013, nel rendere gli elaborati conformi, la Provincia ha provveduto a modificare il Piano con delibera del Commissario Straordinario n.172 del 25.07.2013.

Sono mutati i sistemi di città stralciando la “Città delle Colline dell'Ufita”. Di fatto le città sono diventate diciannove: *Città di Abellinum, Città dell'Alta Irpinia, Città dell'Arianese; Città del Baianese; Città della Baronìa, Città della Bassa Valle del Sabato, Città Caudina, Città delle Colline del Calore, Città delle Colline del Taurasi, Città tra i Due Principati, Città Longobarda, Città dell'Ofanto, Città del Partenio, Città dei Picentini, Città del Sele, Città del Serinese, Città dell'Ufita, Città della Valle del Calore, Città del Vallo Lauro.*

Il progetto “**Città Longobarda**” si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni: Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca S. Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, **Torella dei Lombardi**.

Come si evince dalla tabella seguente la popolazione era al 2011 pari a 10.541 abitanti. Complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione è praticamente invariata. L'intero sistema di città, pertanto, tiene dal punto di vista della popolazione, l'unica eccezione è rappresentata dal comune di Guardia dei Lombardi con un decremento di circa l'11%, valore comunque accettabile se lo si confronta con quello di comunità simili nei sistemi di città limitrofi dove il decremento è decisamente più importante.

Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
Guardia dei Lombardi	2.029	1.807	-222	-10,94%
Morra de Sanctis	1.408	1.318	-90	-6,39%
S. Angelo dei Lombardi	4.236	4.314	78	1,84%
Rocca S. Felice	903	872	-31	-3,43%
Torella dei Lombardi	2.202	2.230	28	1,27%
TOT CITTA' LONGOBARDA	10.778	10.541	-237	-2,20%

Caratteri fisici morfologici

Il territorio rappresenta la dorsale irpina che si sviluppa a cavallo di due vallate, quella afferente il fiume Ofanto e quella di alcuni affluenti del fiume Calore. Le superfici si sviluppano con pendenze da moderate a forti, con quote del territorio poste tra i 400 e gli 800 m.s.l.m. L'ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nelle unità di paesaggio **21_3** - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita, e **22_2, 22_3, e 22_4** - Colline dell'Ofanto.

Le aree agricole dei rilievi collinari coltivate in gran parte a cereali, castagneti, vigneti ed ulivi, oltre ad ampie zone destinate a pascolo bovino, costituiscono la dominante paesaggistica. La presenza antropica è mediamente sviluppata, le aree urbanizzate più estese si concentrano intorno al comune di S. Angelo dei Lombardi, mentre le altre comunità sono più limitate, come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche; fa

eccezione lo snodo tra due importanti assi viari, la “Contursi – Lioni” e l’ “Ofantina bis”. Addensamenti edilizi si estendono abbastanza uniformemente su tutto il territorio (dispersione edilizia), ed in particolare per il Comune di Guardia dei Lombardi, si nota anche il suo ampio sviluppo lineare lungo la SS 303. Inoltre, quali detrattori ambientali si segnalano ben 4 cave nel comune di S. Angelo dei Lombardi ed una a Guardia dei Lombardi.

Occorre segnalare la presenza in tutti i Comuni di aree destinate ai prefabbricati del post-terremoto. In alcuni casi sono riutilizzate a fini turistici, in altri si presentano con le sole piazzole d'appoggio. Si tratta in genere di aree già urbanizzate, prevalentemente pianeggianti, poste nei pressi dei centri urbani. Si configurano quindi come aree tendenzialmente degradate che possono svolgere un ruolo ai fini della riorganizzazione e potenziamento del sistema insediativo.

La definizione delle reti ecologiche

La “**Città Longobarda**” partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale. L'area è caratterizzata da un'alta biodiversità: dal punto di vista naturalistico - ambientale presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da prateria e boschi di caducifoglie. Tra le specie più ricorrenti troviamo il faggio, il castagno, il leccio. Anche dal punto di vista faunistico l'area presenta aspetti di notevole interesse con la presenza di varie specie di uccelli tra cui il Porciglione e il Nibbio Reale. Sono inoltre presenti alcune zone individuate dal Piano Faunistico come zone di ripopolamento e cattura: si tratta di aree a prevalente destinazione agricola che, per le loro caratteristiche vegetazionali e per la ridotta presenza antropica sono state opportunamente inserite nella rete ecologica provinciale. E' da osservare quindi, che la totalità del territorio è diffusamente interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, le cui caratteristiche andranno precisate e salvaguardate in sede di pianificazione comunale.

La rete dei Beni Culturali

Il sistema dei beni culturali di questa zona dell'Irpinia si presenta alquanto ricco di elementi di pregio storico, religioso e culturale. In questa area, infatti, si concentrano una quantità notevole di castelli, e monumenti di interesse culturale. In dettaglio, si contano ben sei strutture fortificate, di cui tra quelle di maggior spicco, soprattutto come attrattori turistici, si annoverano l'Abbazia del Goletto, nel territorio di S. Angelo dei Lombardi, ed il **castello di Torella dei Lombardi**, in gran parte fedelmente ricostruito dopo i crolli subiti a seguito del sisma dell'80.

In generale, tutti i comuni conservano i nuclei più antichi del borgo. Il territorio, dal punto di vista delle tradizioni religiose ed identitarie, presenta, in maniera alquanto distribuita, svariate Chiese e Cattedrali, tra cui si segnalano la Chiesa rupestre di San Marco e la Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi.

È evidente che la costruzione del Progetto Città Longobarda, passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. Per quanto i temi dello sviluppo in generale e di quello turistico in particolare sono affidati al Piano strategico che accompagna il PTCP, e la loro discussione e condivisione ai STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo), tuttavia una visione integrata dei legami tra i beni culturali e ambientali capace di favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici (prevalentemente escursionistici) che già vengono nel territorio, e nelle zone circostanti, favorendone la maggiore

permanenza e distribuzione territoriale, può avere effetti anche sulla redazione coordinata degli strumenti urbanistici comunali.

Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della **Città Longobarda**, potrebbe presentare un notevole potenziamento grazie all'importante arteria in progetto della Lioni-Grottaminarda, che insieme all'Ofantina, rappresenterebbero i due assi viari più importanti dell'intera Provincia di Avellino, realizzando collegamenti a croce in direzione rispettivamente nord/sud ed est/ovest. Ad oggi la SS 303, la SS 400, la SS 7 e la SS 425 tracciano le strade esistenti lungo le quali si articolano la maggior parte dei comuni della Città Longobarda. Sul sistema viario, il PTCP riconosce l'importanza del collegamento Ofantina-Calitri- Bisaccia -Calaggio nel quadro degli assi cinematici esistenti nel Sistema insediativo interessato (Area calaggio-Città dell'Alta Irpinia e Città dell'Ofanto) all'interno del più ampio Sistema Territoriale di Sviluppo STS - C1.

Tale collegamento trasversale tra i sistemi di città dell'Ofanto, Longobarda e dell'Alta Irpinia, risulta evidenziato nello strumento di pianificazione suddetto che ha fatto propri gli interventi progettuali del Piano Strategico Territoriale (PST) nato dalla condivisione dei territori interessati nella stagione 2009/10.1 La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in cinque centri, deve funzionare come una città di quasi 11.000 abitanti. Abbiamo 4 Musei, dislocati a Rocca S.Felice, Guardia dei Lombardi, S. Angelo dei Lombardi e Morra de Sanctis, mentre a S. Angelo dei Lombardi si collocano una sede ASL ed un palazzo di Giustizia (forse oggi in chiusura – da verificare). Non sono presenti attrezzature sportive e per il tempo libero di interesse generale.

Nell'ambito delle tematiche infrastrutturali e di servizio più in generale, occorre definire un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e considerare itinerari verdi come cicloturistici nell'intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.

La trattazione di una tematica così specifica, dovrà più ragionevolmente far parte della pianificazione di Settore, ovvero della pianificazione coordinata nell'ambito dei Sistemi di Città interessati.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città Longobarda", si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Strutture e servizi per l'accoglienza;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- collegamento Ofantina-Calitri-Bisaccia –Calaggio;

- “Eventuali ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti saranno oggetto di approfondimento e discussione in sede di Conferenze tecniche di Copianificazione di cui all’art.30 delle NTA all’interno dei Sistemi di Città di interesse all’arteria di collegamento innanzi richiamati (Alta Irpinia, Ofanto, Longobarda.)” ;
- Definizione di un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e di itinerari verdi cicloturistici nell’intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l’integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica. Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d’area vasta e della dimensione sovra comunale si segnalano:

- strada intercomunale area industriale Morra De Sanctis - Valle Ufita;
- opere di riaménagement della viabilità del Comune di S. Angelo dei Lombardi connessa alla Contursi – Grottaminarda;
- realizzazione strada di collegamento centro urbano di Torella dei Lombardi con le aree PIP.

Si tratta di progetti rivolti al miglioramento delle connessioni dell’attuale viabilità; in sede di coordinamento dei PUC si potrà effettuare una verifica di fattibilità e compatibilità territoriale e ambientale e, ferma restando la loro possibile validità locale, l’effettiva rilevanza sovra comunale.

Aree industriali

Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Per le aree industriali programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione. Tale azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale. In ogni caso, si valuteranno situazioni particolari con riferimento a possibili interferenze delle aree Produttive PIP in programmazione con i corridoi della rete ecologica (cfr. tavola P.03 del PTCP), al fine di ridisegnare la programmazione di tali aree ed eventualmente delocalizzarle.

Rischi e Vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico. Il territorio della Città Longobarda si sviluppa a cavallo dei bacini idrografici del Calore, del Sabato e dell’Ofanto, e come si evince dalla **Fig. 3** la parte a nord del suo territorio presenta un rischio da medio ad elevato. I comuni maggiormente interessati sono quelli di **Torella dei Lombardi**, Rocca S.Felice e Guardia dei Lombardi, per essi il rischio moderato ed elevato coinvolge estese parti del territorio collinare e vallivo. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 242/2004 riguardano soprattutto i territori a cavallo tra i comuni di S. Angelo dei Lombardi e quello di Rocca S.Felice, e le fasce di rispetto fluviale dell’Ofanto e dei suoi affluenti.

Carichi insediativi

Coerentemente a quanto descritto nel punto 9.3 della Relazione del PTCP (elaborato P.01) si è seguito questo metodo per il Calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

– stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

– stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie²

La matrice del disagio da affollamento è riportata nelle seguenti tabelle:

. In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da

affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città Longobarda - Censimento 2001.							
Stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	78	75	30	54	7	4	248
2			163	156	67	16	402
3					62	10	72
4							
5							
Totale	78	75	193	210	136	30	722

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Torella Lombardi - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	9	6	5	15	0	2	37
2			33	39	7	5	84
3					19	6	25
4						7	7
5							
6 e più							
Totale	9	6	38	54	26	20	153

Carico insediativo stimato derivante da disagio da affollamento 2001 è pari al 2,57% del carico stimato per l'intera Provincia della Regione Campania ed è pertanto pari a: 184 abitazioni. Tuttavia applicando i criteri di stima prima descritti possiamo stimare il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento. Il dato è riportato nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città Longobarda	5	129	92

Con analogo riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, si può stimare che il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente. Coerentemente a quanto descritto nella Relazione del PTCP (elaborato P. 01) si è effettuata una stima delle famiglie in queste condizioni applicando una riduzione del 30% di quelle del 2001

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città Longobarda	10.541	4,15	209	136

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città Longobarda nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA' LONGOBARDA								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Guardia Lombardi	785	787	2	0,25	0,04	3	0,36	790
Morra de Sanctis	562	594	32	5,69	0,81	48	8,13	642
Sant'Angelo dei L	1597	1760	163	10,21	1,46	257	14,58	2.017
Torella dei Lombardi	876	893	17	1,94	0,28	25	2,77	918
Rocca San Felice	373	394	21	5,63	0,80	32	8,04	426
TOTALE CITTA' LONGOBARDA	4.193	4.428	235	-	-	364	-	4.792

L'incremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo dell'ordine delle 364 unità. In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città Longobarda	228	265	364	592	629

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

Sistema Città Longobarda FIG. 1

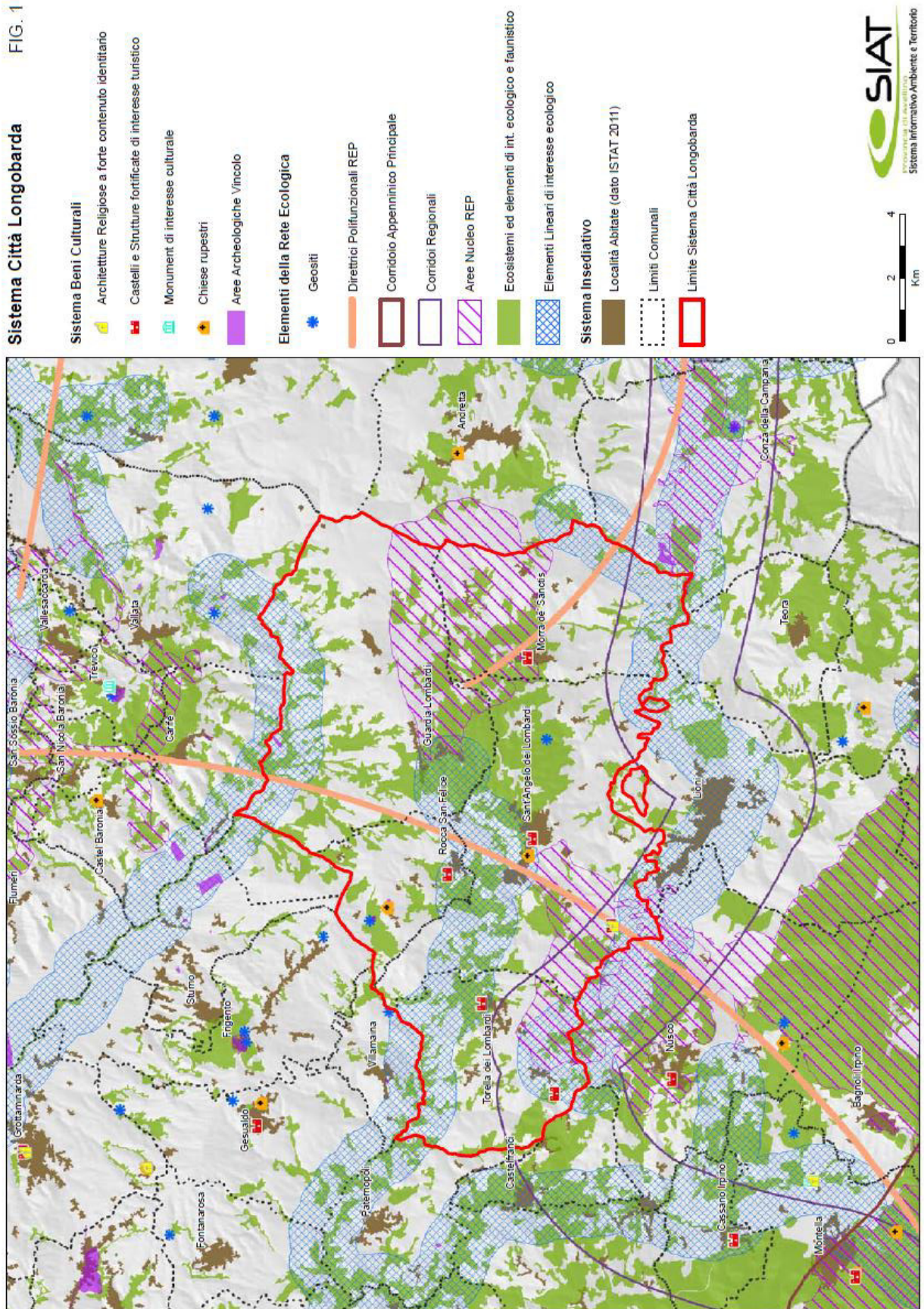


FIG. 2

Sistema Città Longobarda

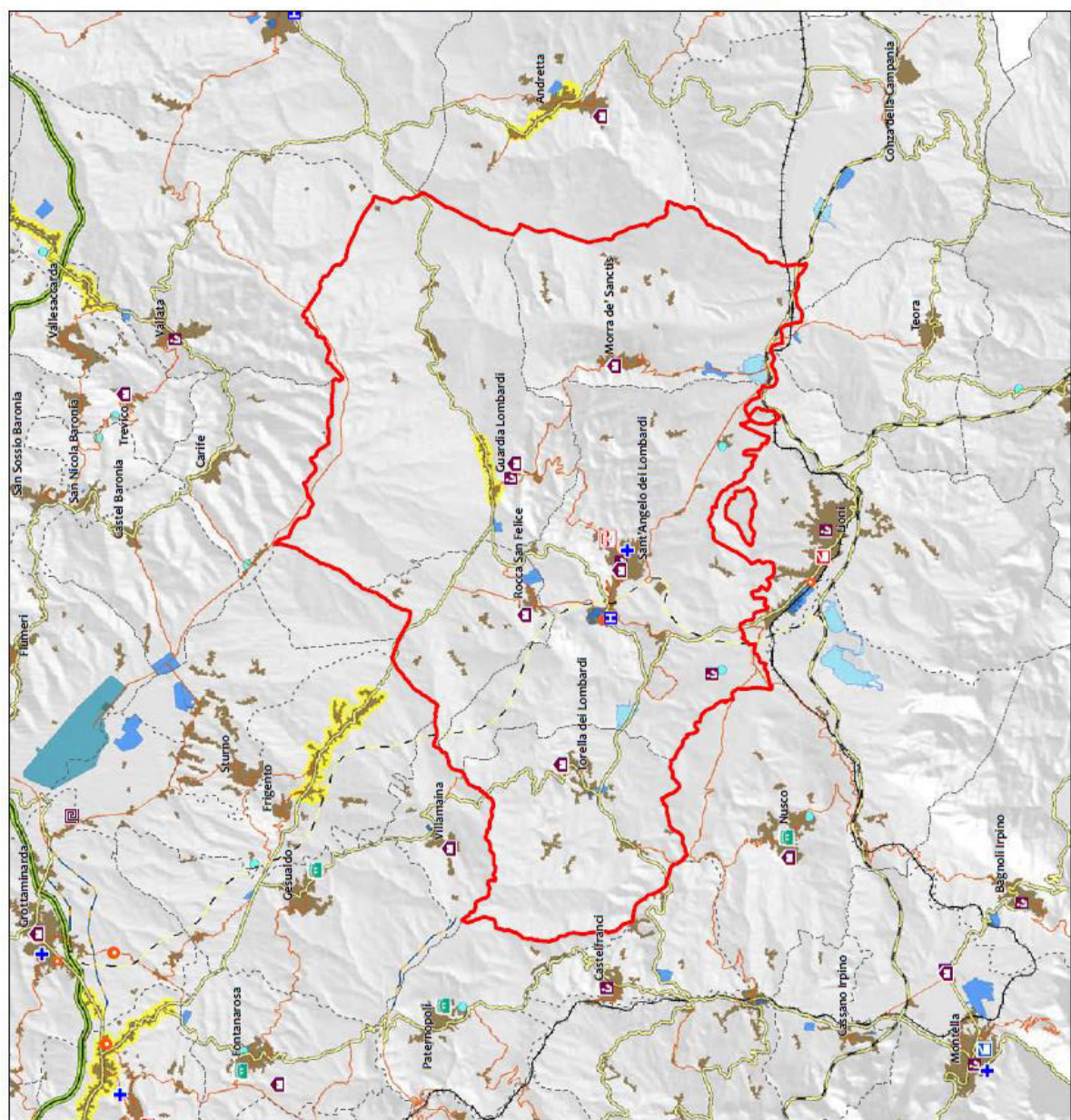
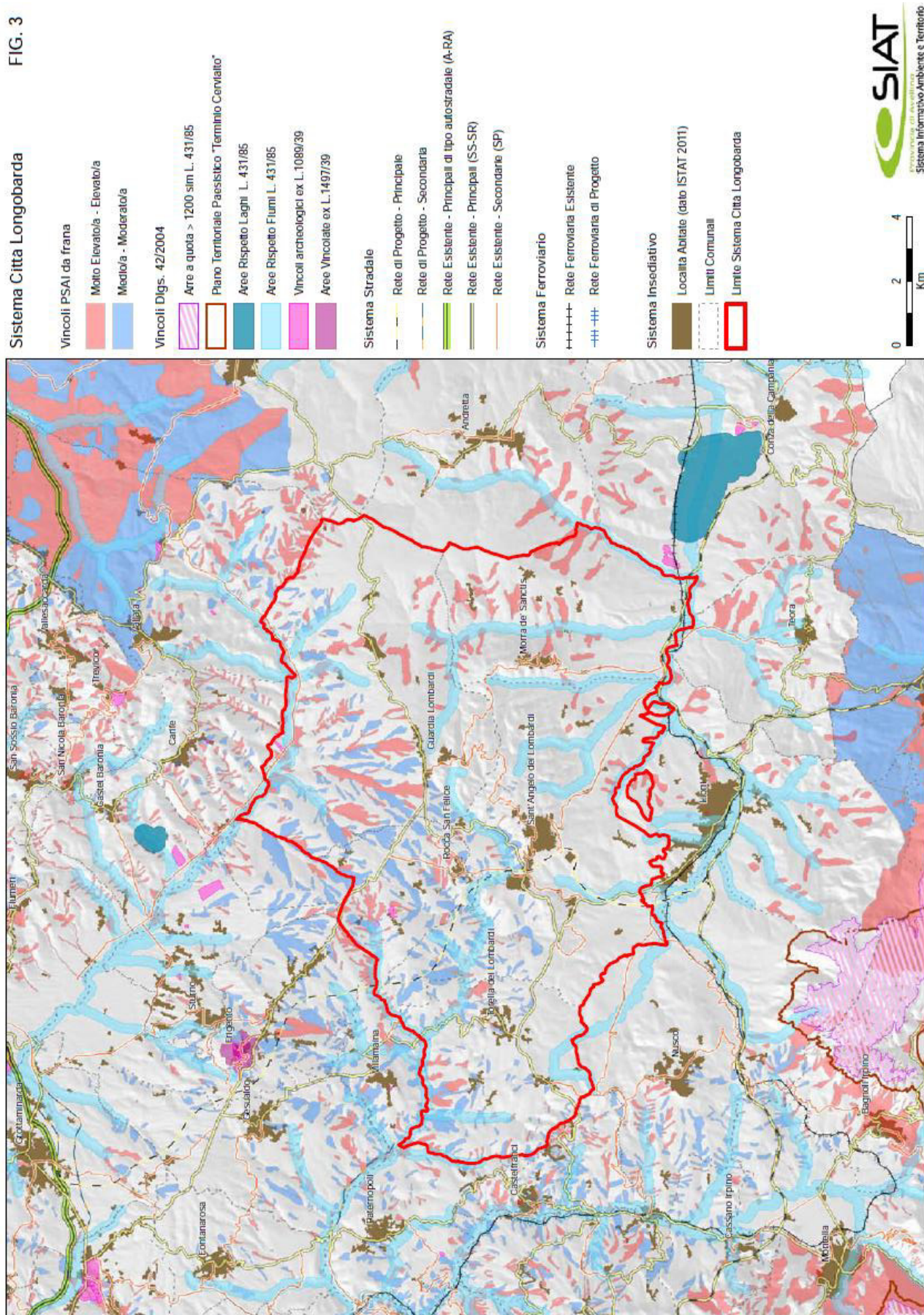


FIG. 3



0.3.0 - Rapporto tra PTCP e antecedenti urbanistici comunali

Considerate le tavole pregresse di inquadramento della “città Longobarda”, che descrivono le prescrizioni del Piano Provinciale, più precisamente tracciate negli elaborati del PTCP: “rete Ecologica” (elaborato P.04), “quadro della Trasformabilità dei territori” (elaborato P.06), “Unità di paesaggio” (elaborato P.08), nonché nello stralcio del PSal, ossia la carta degli scenari di rischio del Comune di **Torella dei Lombardi**, elaborato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, di seguito, in via preliminare, si porge un raffronto tra lo strumento urbanistico vigente PRG e i predetti PTCP e PSal. Si premette, inoltre, che dall'elaborato “P.08 - unità di paesaggio”, si riscontra che quasi interamente, il territorio comunale rientra nel sottosistema del territorio rurale aperto “Colline dell' Ofanto” e in piccola parte nel sottosistema “Colline del Calore Irpino e dell'Ufita”, sottosistemi che ne descrivono e analizzano i principali elementi di pregio nonché le criticità, indicando inoltre specifici obiettivi di paesaggio e direttive per la pianificazione. Tanto detto, di seguito, si indicano le criticità che emergono dal confronto tra il PRG vigente, lo stato dei luoghi e la disciplina del PTCP, problematiche che possano guidare l'amministrazione comunale nel processo di stesura e definizione degli indirizzi di pianificazione e gli orientamenti strategici del futuro PUC. Raffrontando gli elaborati dei suddetti piani, si nota che, a sud del territorio comunale, all'interno di aree che dovrebbero essere destinate a “trasformazione condizionata da nulla osta” e aree “a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale”, come definito dall'elaborato P.06 del PTCP, vengono individuate, dal PRG vigente, aree definite zona D11 ossia “insediamenti misti prevalentemente commerciali”, zona D5 “servizi privati”, zona D7 “attività produttive esistenti compatibili”, zona B1 “urbanizzate consolidate”, zona D1 “attività produttive di nuovo impianto”. Dette zone ricadono inoltre all'interno dell'area “a Nucleo REP” individuata nella parte Sud del territorio comunale di **Torella dei Lombardi**, al confine con i comuni di Nusco e Sant' Angelo dei Lombardi, ed individuate sulla base dell'elaborato P.03 del PTCP “Schema di assetto Strategico e Strutturale”; per le quali, all'art. 10 delle NTA, il PTCP predispone che: “assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei SIC E ZPS, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.” All'interno di dette aree i PUC devono contribuire a minimizzare la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o diritti edificatori già acquisiti, devono promuovere interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati specificando ed interpretando, in rapporto all'effettivo stato dei luoghi, la delimitazione di tali aree eventualmente individuando, in modo motivato ed adeguatamente argomentato, quelle per le quali non sussistono elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale. Il PUC terrà conto della “continuità ecologica” e considererà azioni di riqualificazione e completamento degli insediamenti e delle infrastrutture presenti, impegnandosi a garantire un'elevata qualità degli interventi, azioni di mitigazione ambientale e minimizzazione degli impatti ecologici e paesaggistici. In sede di formazione dei PUC, per quanto riguarda le suddette aree a nucleo REP, si attuano le seguenti direttive:

- a) definire con precisione, su adeguata cartografia, i limiti delle fasce innanzi indicate;
- b) Individuare eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica;
- c) definire a scala di dettaglio i tratti delle aree libere da edificazione per i territori di loro competenza, evidenziandone le caratteristiche di naturalità e/o la presenza di eventuali criticità o di detrattori ambientali e prevedere idonee misure di

mitigazione o azioni di sensibilizzazione di eventuali Enti competenti sovraordinati;

d) stabilire norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.).

2.3 - PIANO STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO



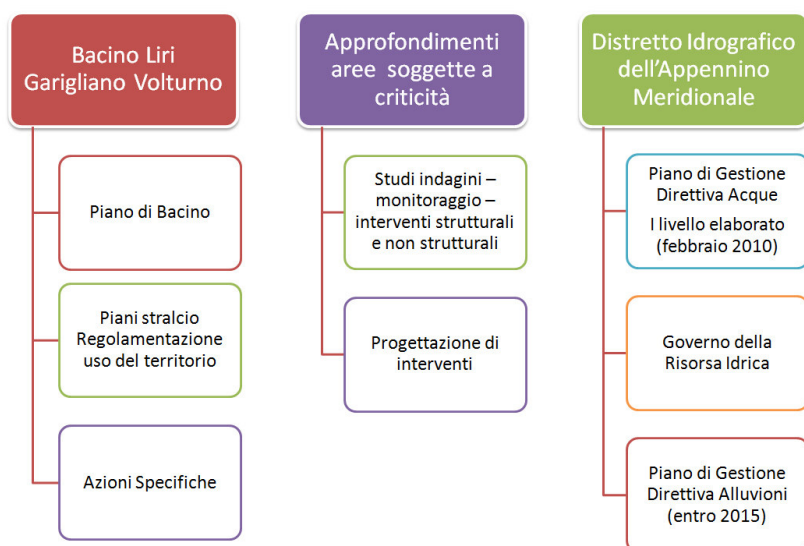
Secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di **Torella dei Lombardi**, dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti

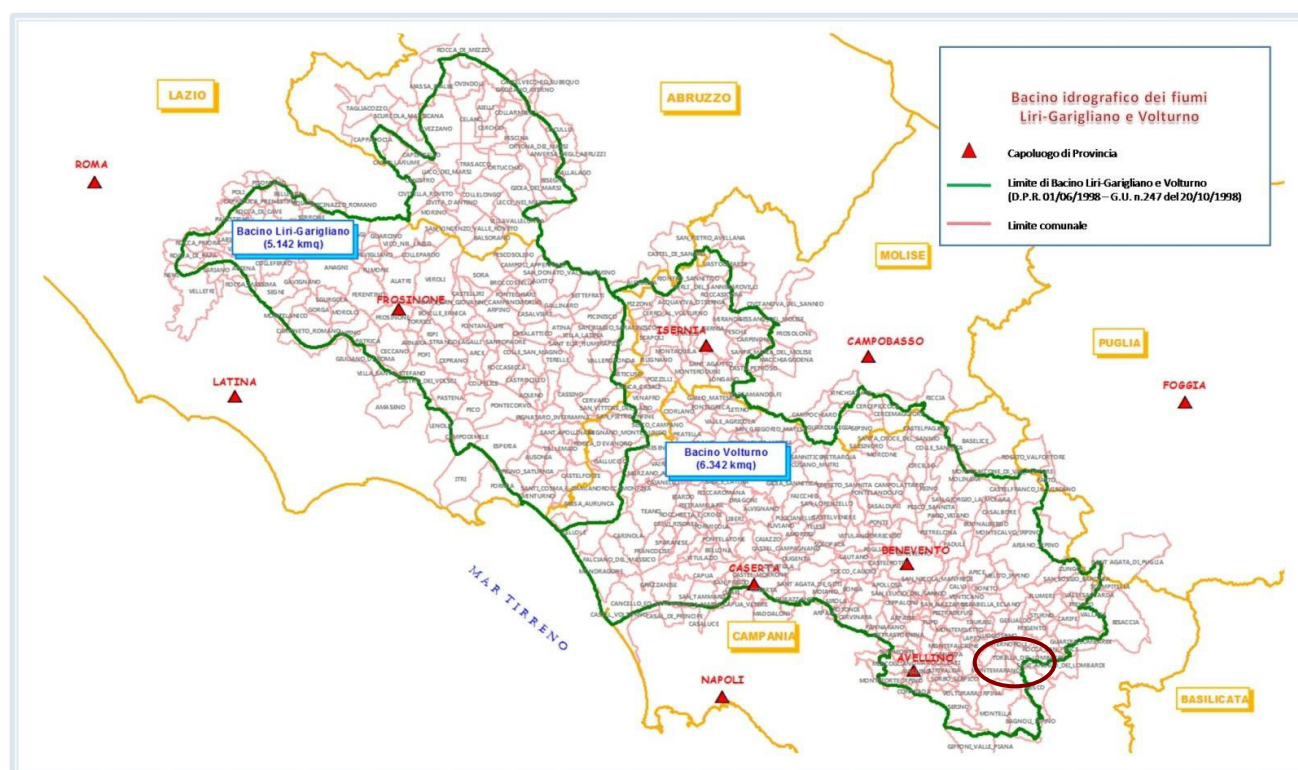
Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

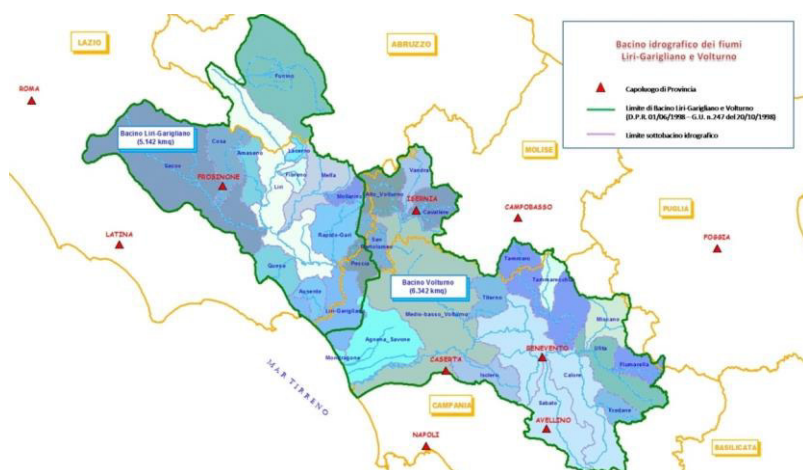
- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Province (di cui 6 parzialmente).

Per Il territorio del Comune di Torella dei Lombardi l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.





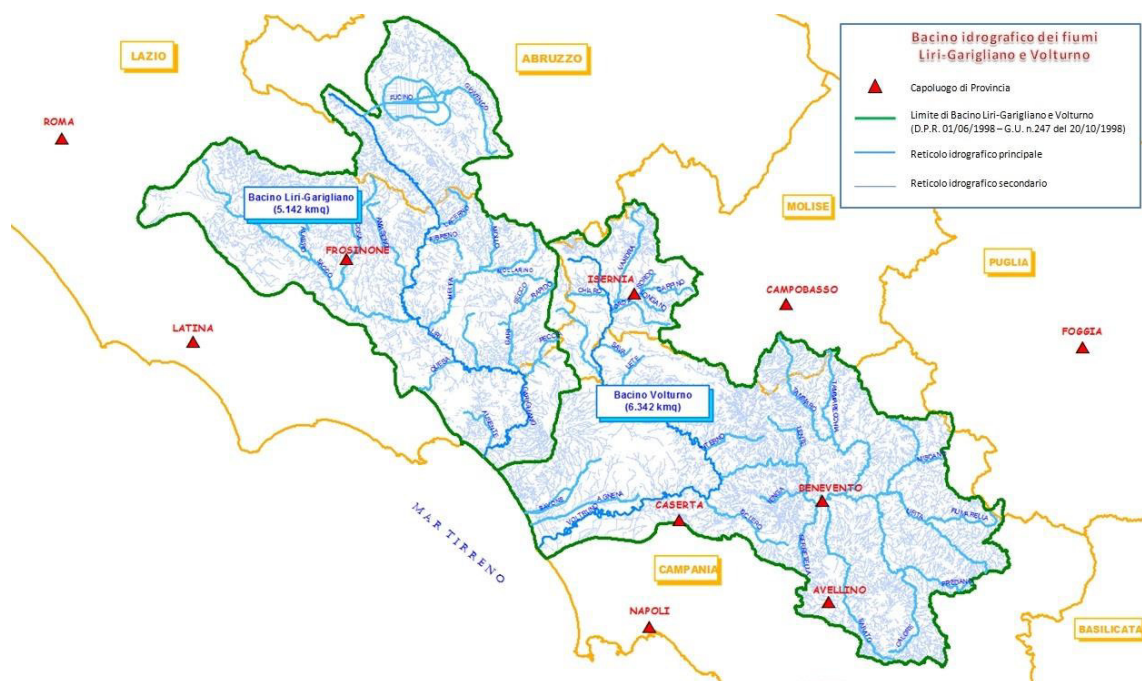


Il Comune di Torella dei Lombardi rientra all'interno del **Bacino del Volturno**. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km² e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione Molise attraversando 46 Comuni, La

Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".*

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.



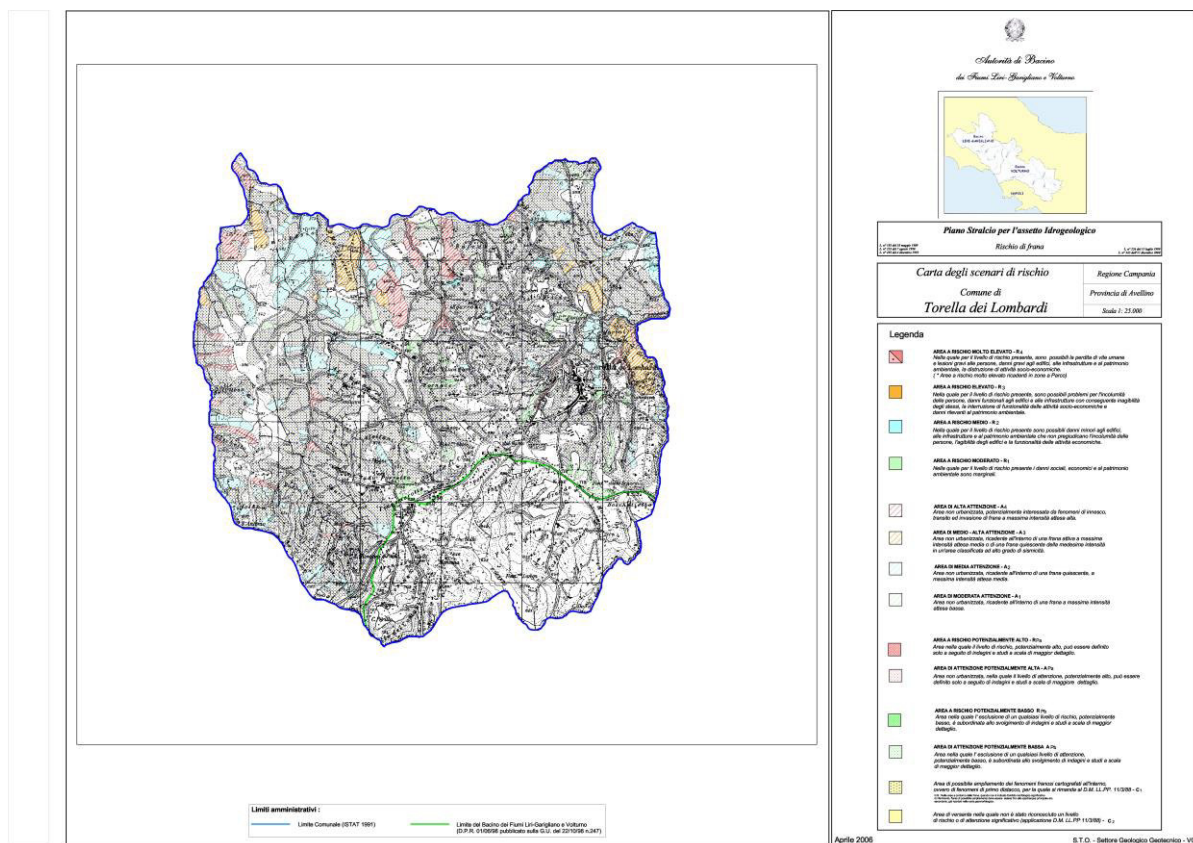
Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);**
- **Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;**
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);**
- **Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPTA);**
- **Piano Stralcio di Erosione Costiera.**

Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (*Rischio frana*) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, come si può notare dalla lettura della Carta riportate nel comune di **Torella dei Lombardi** si rinvencono zone ricadenti negli ambiti:

- **R4 – Area a rischio molto elevato;**
- **A4 – Area di alta attenzione;**
- **A3 – Area di medio-alta attenzione;**
- **A2 – Area di media attenzione;**
- **A1 – Area di moderata attenzione;**
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero dei fenomeni di primo distacco



(fonte <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-garigliano-e-volturno-menu/pai-rischio-da-frana>).

2.4 - CORREDO URBANISTICO

La strumentazione urbanistica generale è costituita dal **Piano Regolatore Generale** adottato con deliberazione di C.C. n.117 del 21/12/1987 e n. 49 del 07/05/1988, a cui è seguita la variante generale adottata con Deliberazione di C.C. n. 31 del 24/06/2003 approvata con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n. 1 del 18/01/2007.

Inoltre, nel tempo il Comune si è dotato di:

- **Piano di Recupero** ex art. 28 della L. n. 219/81 approvato giuste deliberazioni C.C. n. 69 del 29/12/1982, n. 1 del 05/05/1983, n.10 del 10/03/1983, su cui sono intervenute due varianti, la prima con delibera di C.C. n.6 del 22/01/1987 e la seconda G.M. n 14 del 14/01/1994;
- **Piano di zona A e B** approvato da ultimo con variante giusta Deliberazione C.C. n.29 del 01/06/1983 e Deliberazione G.R. n. 3794 del 31/05/1984.

2.5 – VINCOLI DI LEGGE O SOVRAORDINATI

▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- **L.R. 14/82** e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti";

▪ Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

▪ Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio risulta interessato dalla presenza di diverse sorgenti.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

▪ Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat** (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario

(indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Le **Zone speciali di conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)**.

Le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Il territorio comunale di Torella dei Lombardi è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (area SIC e boschi), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "**Rete Natura 2000**" il territorio comunale è interessato dalle aree SIC (Sito di Importanza Comunitaria) **SIC-IT8040003** – "Alta Valle del Fiume Ofanto" e la **SIC-IT8040018** "Querceta dell'Incoronata"

3 – Analisi demografica e socioeconomica

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne”, montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

3.1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Provincie di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Provincie presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le provincie della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

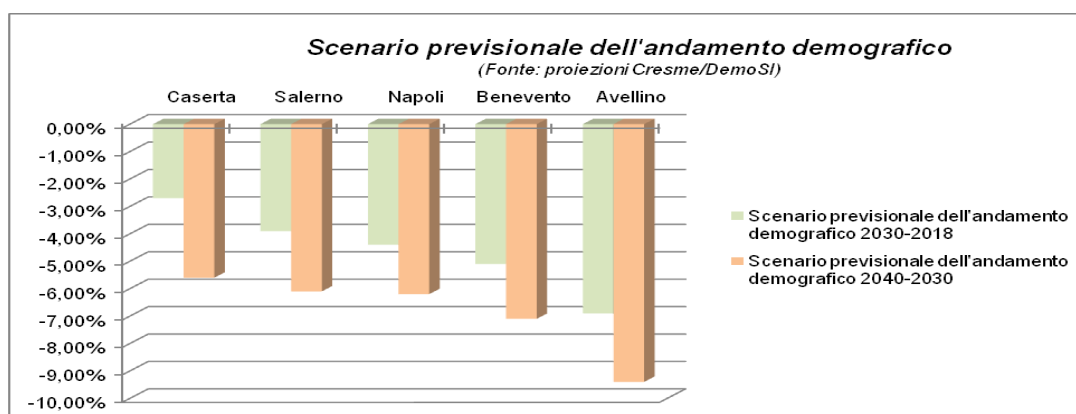


GRAFICO 1 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole provincie di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

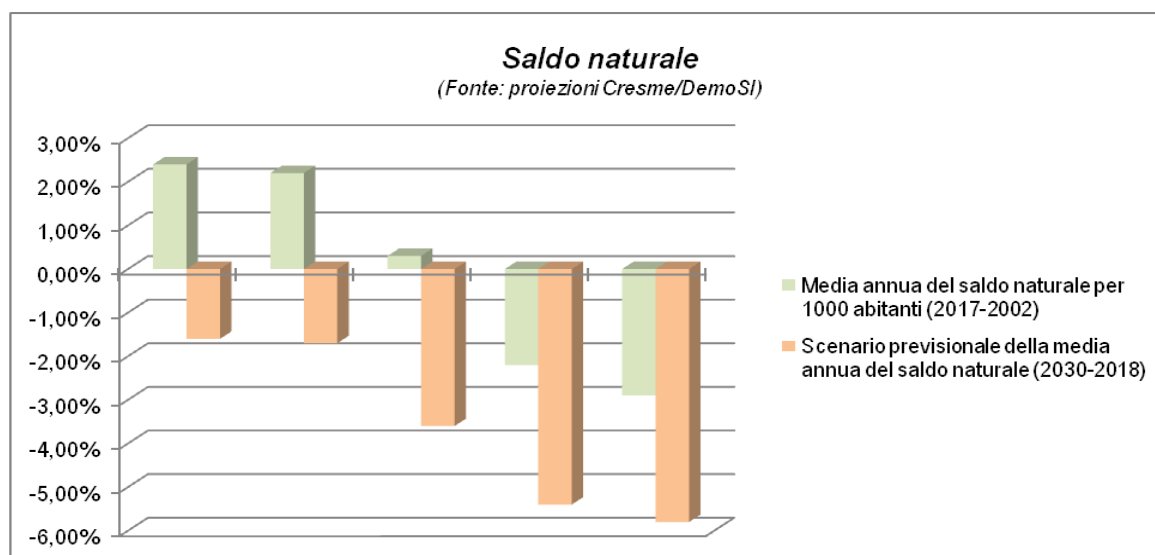


GRAFICO 3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

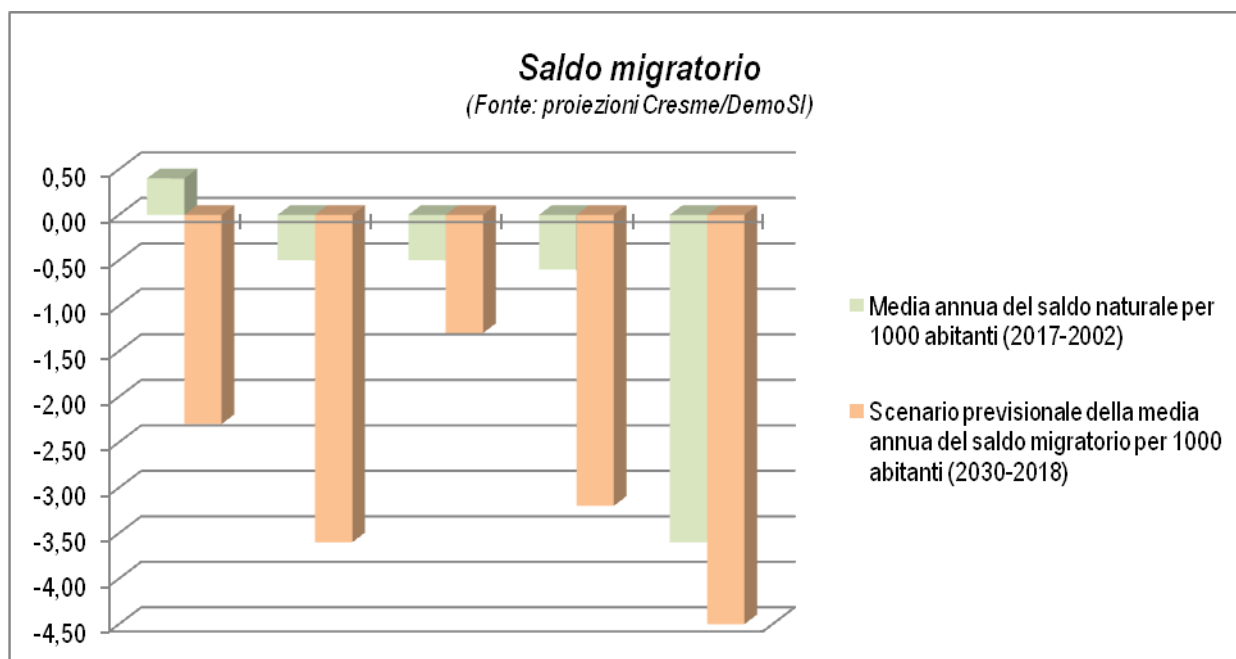


GRAFICO 4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

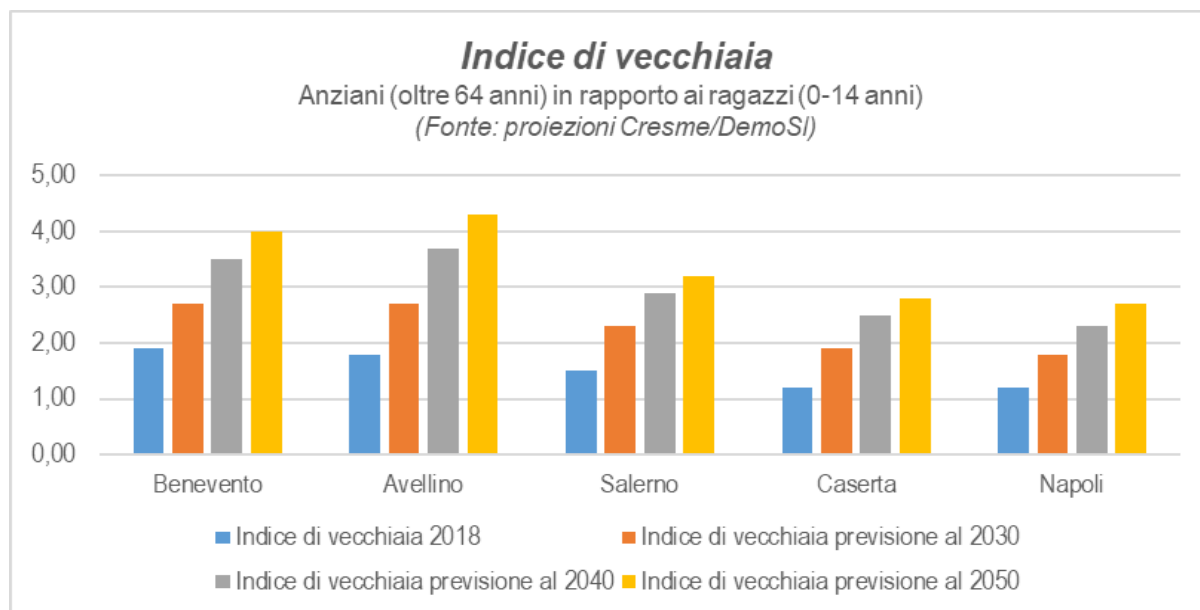
L'*indice di vecchiaia*, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMO SI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



3.2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di **Torella dei Lombardi** relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	13	14	-1	33	31	2	896	2245
2010	22	24	-2	30	38	-8	893	2235
2011	5	4	1	12	6	6	903	2232
2012	14	28	-14	47	64	-17	910	2201
2013	11	25	-14	34	31	3	911	2190
2014	9	28	-19	35	28	7	917	2178
2015	7	23	-16	22	40	-18	909	2144
2016	14	30	-16	23	40	-17	908	2111
2017	15	23	-8	14	36	-22	898	2081
2018	11	31	-20	28	42	-14	878	2047

*) data riallineati alle risultanze del Censimento 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

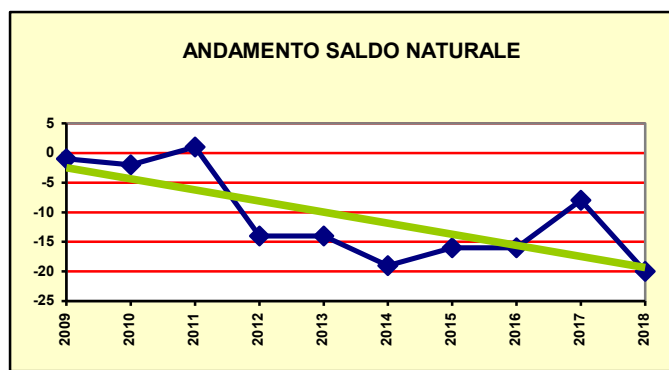


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

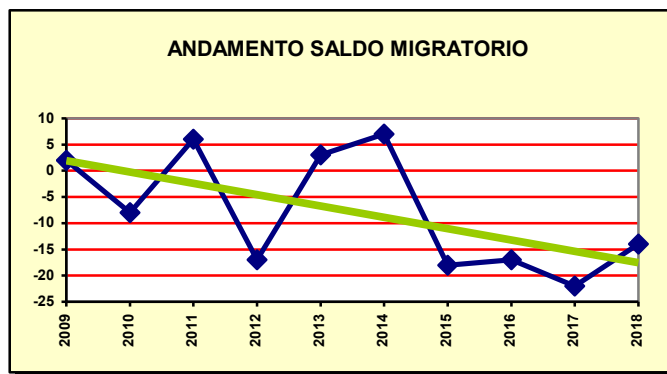
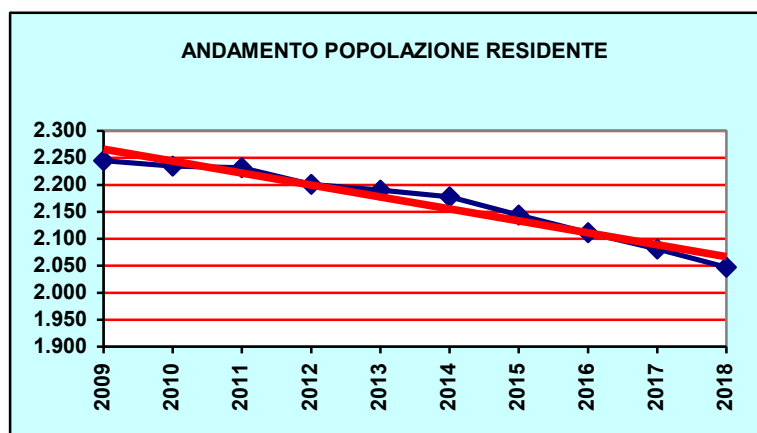


GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



Dall'osservazione dei dati demografici riportati nel grafico 1 emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento decrescente con un picco decrescente della popolazione nel 2014, dal 2012 si registra un andamento crescente sino al 2017 per poi ripresentare segni di ripresa nel 2017, mentre il saldo migratorio, o saldo sociale, rappresentato nel Grafico 2 presenta un andamento tendenzialmente decrescente.

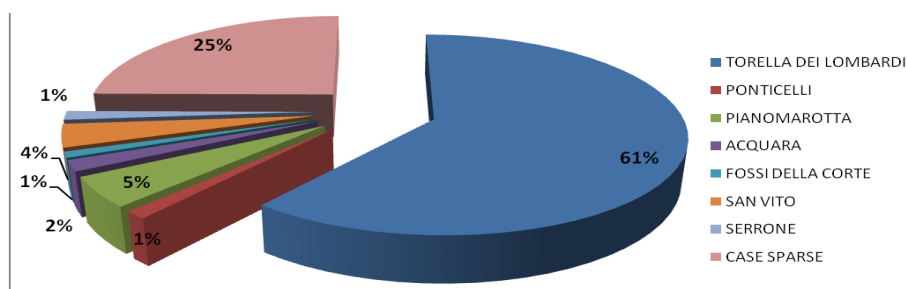
La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio e rappresentata nel grafico Grafico 3 mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

3.2.1 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Altitudine mt.slm	Totale	Di cui maschi	Femmine
TORELLA DEI LOMBARDI	666	2.144	1.066	1.078
PONTICELLI	688	45	21	24
PIANOMAROTTA	671	173	89	84
ACQUARA	575	63	36	27
FOSSI DELLA CORTE	705	34	34	15
SAN VITO	597	133	63	70
SERRONE	696	51	32	19
CASE SPARSE	-	874	437	437

GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)



3.2.2 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE

A Torella dei Lombardi il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 343.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>Torella dei Lombardi</i>	2,50	39%	2,30
<i>Totale provincia</i>	2,80	59%	1,45

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per **Torella dei Lombardi** è inferiore a quello medio provinciale; allo stesso modo, la percentuale di coppie con figli è inferiore rispetto al dato provinciale. Inferiore al dato provinciale è anche quello relativo alla percentuale di coppie non coniugate.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

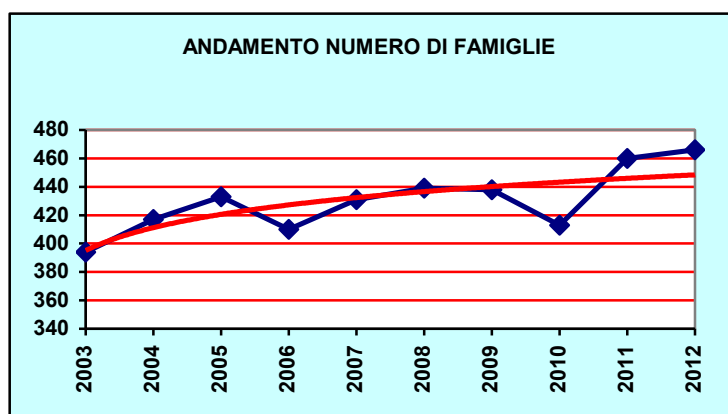
TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	266	236	154	162	59	13	890
<i>Componenti</i>	266	472	462	648	29	78	1955
<i>% Famiglie</i>	29%	30%	17%	18%	6%	1%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 60% del totale.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza crescente, così come quello relativo alla popolazione.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



4 – Analisi del sistema insediativo e patrimonio abitativo

4.1 - DISTRIBUZIONE, DOTAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

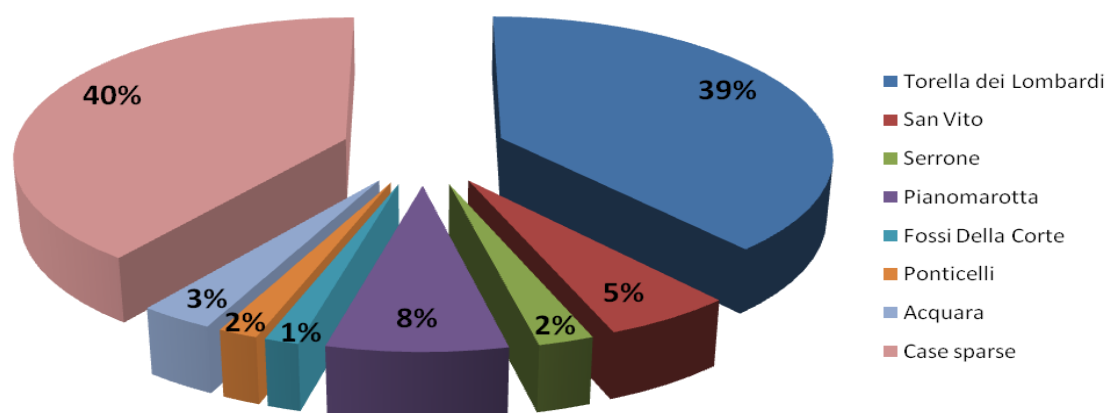
La distribuzione delle famiglie si estende capillarmente sul territorio comunale, meno della metà di esse è allocata nel centro di Torella dei Lombardi (39%). La restante parte della popolazione è distribuita per il 2% nella frazione di Ponticelli, per il 2% nella frazione di Serrone, per il 5% nella frazione di San Vito, per il 3% nella frazione di Acquara, per il 1% nella frazione Fossi della Corte e per un ulteriore 8% in Pianomarotta.

Infine il 40% delle famiglie è distribuito nelle case sparse.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Località	Famiglie	Abitazioni
Torella dei Lombardi	343	479
San Vito	49	42
Serrone	21	20
Pianomarotta	68	77
Fossi Della Corte	13	13
Ponticelli	15	26
Acquara	28	37
Case sparse	353	397

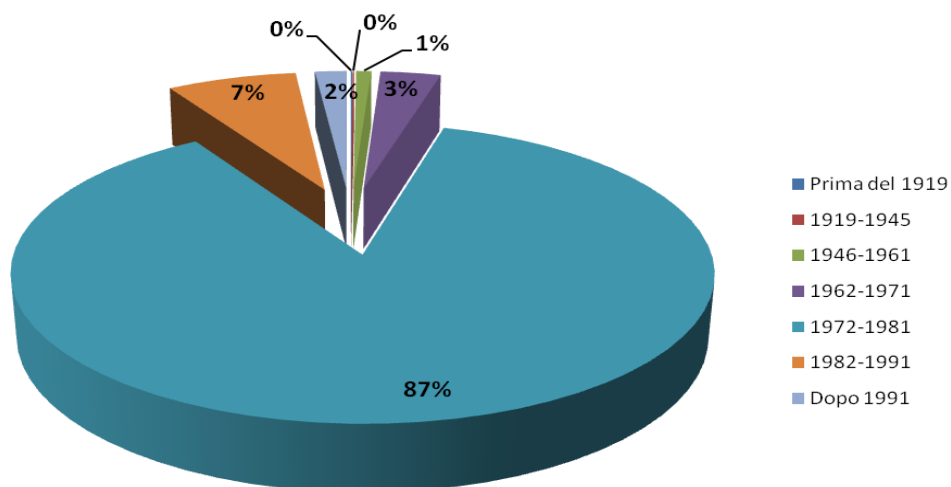
DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA



TAB.2 - ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI	STANZE	% STANZE
Prima del 1919	1	0,08		
1919-1945	1	0,08		
1946-1961	10	1		
1962-1971	40	3		
1972-1981	1055	87		
1982-1991	86	7		
Dopo 1991	21	2		
TOTALI	1215	100%		

ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che al 2011 circa il 90% di esse risaliva a non più di 30 anni prima.

Nel complesso, circa il 90% delle abitazioni risale al periodo dagli anni '80 in poi; mentre solo il 14% è anteriore al 1919.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
283	1.144	283	711	55	202	55	153	46	177	46	146

TITOLO 2 – DOCUMENTO STRATEGICO

Come già illustrato precedentemente, il preliminare di piano si configura come strumento di avvio del processo di formazione del Piano Urbanistico Comunale.

Tale processo è destinato a restituire, da un lato, un quadro conoscitivo condiviso che descriva in modo esaustivo le componenti strutturali del territorio da pianificare e, dall'altro, un complesso di obiettivi strategici, anch'essi condivisi, sui quali basare l'individuazione delle scelte di pianificazione.

Alla condivisione dei predetti elementi si perviene mediante gli strumenti di consultazione e partecipazione previsti dalla L.R. n.16/2004 e dal Regolamento n.5/2011.

E' altresì da ricordare che la fase consultiva/partecipativa procede su due binari paralleli, ovvero la definizione dei contenuti urbanistici che comporranno il PUC e la valutazione dei conseguenti aspetti ambientali strategici oggetto della VAS del piano.

Nell'ambito di tale processo (del quale, si ripete, il piano preliminare costituisce soltanto l'*incipit*), i temi urbanistico-ambientali e le possibili soluzioni progettuali sono oggetto di confronto in primo luogo con la pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP, pianificazione di bacino, ecc..), onde valutare la coerenza tra le strategie delineate nei diversi livelli di pianificazione.

A tale proposito il Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 pone un particolare accento (cfr. art.9, co.5) sul rapporto tra piano strutturale del PUC e piano strutturale del PTCP, ossia tra le disposizioni strutturali dei due livelli di pianificazione (provinciale e comunale), laddove il piano strutturale del PUC va a precisare e definire a scala comunale gli elementi strutturali del PTCP, che si intendono a loro volta già coerenti con le corrispondenti strategie del PTR.

Ebbene, come illustrato nei paragrafi precedenti, il PTCP di Avellino include il territorio di **Torella dei Lombardi nel Sistema di Città: Città Longobarda**

Al di là delle note relazioni territoriali (urbanistiche ed economico-sociali) che sussistono tra i comuni dell'unità così definita, appare evidente che ciascun comune (o meglio, ciascuna "comunità") deve a maggior ragione avere contezza della sua identità socio-culturale e del ruolo che intende assumere nell'ambito delle relazioni reciproche con gli altri comuni dell'unità.

Il Piano Urbanistico Comunale può ben essere lo strumento attraverso il quale rafforzare nella comunità la consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo, sostanziandoli con obiettivi strategici che possano concorrere a raggiungere tale scopo di fondo.

Dall'analisi conoscitiva del territorio, precedentemente illustrata, emerge che principali emergenze paesaggistiche del territorio comunale di Torella dei Lombardi sono le aree agricole, le aree boschive, il reticolo idrografico, il centro storico ed il patrimonio architettonico presente.

Tali emergenze costituiscono anche i principali elementi identitari che sono posti, anche dal PTCP di Avellino, alla base delle azioni e delle politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo, ambientale e infrastrutturale.

Inoltre come evidenziato anche nel PTC e nello strumento di pianificazione pregressa le aree produttive ed in particolare l'area P.I.P. si configura come possibilità di rilancio per l'economia.

In quest'ottica di sinergia e interscambio tra i valori insediativi, ambientali, produttivi il Comune di Torella dei Lombardi può inserirsi sia in un circuito turistico, improntato sugli aspetti naturalistico-ambientali e legato alla riscoperta del alla

sua identità, alle tradizioni e produzioni agricole di eccellenza, sia in un circuito di rilancio del sistema produttivo dell'intera Valle Ufita che privilegi le attività produttive agro-artigianali e che valorizzino le risorse già presenti sul territorio.

Tali *input* strategici preliminari, basati sulla lettura della città, sono da intendersi come elementi basilari per lo sviluppo della visione futura della Città e la costruzione della *città condivisa* e si concretizzeranno con quelli che eventualmente emergeranno dalla fase consultiva/partecipativa, in una serie di azioni che il PUC avrà il compito di sviluppare e circostanziare, fino al livello operativo di competenza del Piano Programmatico, degli Atti di Programmazione degli Interventi e dei Piani Urbanistici Attuativi.

B.1 – INDIRIZZI STRATEGICI PER IL PUC DI TORELLA DEI LOMBARDI

L'Amministrazione Comunale con **Delibera n. 17 del 14/02/2018** definisce gli indirizzi programmatici da porre a base del nuovo strumento di pianificazione territoriale che tendono a proporre una idea di città nuova come risposta alla attuale crisi degli elementi identitari di una comunità e dei luoghi e sono mirati al riordino e riorganizzazione del sistema insediativo del territorio comunale caratterizzato da aggregati edilizi sia arteriali, lungo le strade sia in forma compatta. Particolare viene formulata nella strutturazione di una nuova sinergia per l'Area Pilota dell'Alta Irpinia: un'area vasta le cui potenzialità possono renderla “*volano motore*” della crescita dell'intera Provincia di Avellino che integri sviluppo e risorse territoriali.

LINEE STRATEGICHE DI INDIRIZZO – Delibera di G.C. n°17 del 14.02.2018	
OBIETTIVI GENERALI	Promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio urbano e extraurbano mediante il minimo consumo di suolo - rigenerare e riqualificare;
	Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico;
	Promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio urbano e extraurbano mediante il minimo consumo di suolo - rigenerare e riqualificare;
	Tutela dell'integrità e dell'identità del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti danneggiati;
	Miglioramento della vivibilità del centro abitato, anche attraverso il recupero e la rigenerazione delle aree marginali;
	Potenziamento sviluppo economico locale, tutela e sviluppo paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse
OBIETTIVI SPECIFICI	consumo di suolo 0;
	Individuazione delle aree urbane (tessuto urbanistico, storico, consolidato e in evoluzione) in modo da definire il centro urbano le frazioni e gli aggregati diversamente dal territorio agricolo e forestale;
	Riqualificazione della rete cinemática esistente;
	Valorizzazione delle aree SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazioni del paesaggio naturalistico evitando trasformazioni di grande impatto;
	Riordino dei comparti delle aree produttive che il PRG individua in modo asistemico;
	Valorizzazione della risorsa acqua anche ai fini turistici, le sorgenti dell'Ofanto e il fiume Fredane;
	Sostenere lo sviluppo delle attività turistiche ex alberghiere con particolare al turismo rurale case vacanza casa albergo,

	agriturismo ecc;
	Potenziamento dell'agricoltura biologica prodotti tipici a Km 0;
	Riqualificazione del comparto vitivinicolo mediante una regolamentazione delle culture e delle cantine;
	Rivedere e riorganizzare la perimetrazione del centro abitato ai sensi del codice della strada.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Torella dei Lombardi, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica originale preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia interpretare le vocazioni e le dinamiche socio-economiche presenti sul territorio creando nuove occasioni di sviluppo per l'intera Area Interna *Alta Irpinia*.

La Carta Unica del Territorio, elaborato fondamentale del Piano Preliminare, esprime le potenzialità di carattere prevalentemente naturalistico-ambientale sovra descritte comportano anche alcune limitazioni dettate, principalmente, da prescrizioni sovraordinate che vanno a regolare gli interventi e le strategie di sviluppo da attuare sul territorio. I limiti e gli elementi di criticità che interessano il territorio comunale e che in qualche modo ne orientano le trasformazioni future sono stati individuati nella Carta unica del territorio.

L'elaborato è utilizzato per poter effettuare una lettura sinottica del territorio che tenga in debito conto tutti i fattori che nei secoli hanno regolato la crescita e la trasformazione dello stesso, partendo dunque dalla lettura di un chiaro quadro conoscitivo del territorio.

Evidentemente, la formazione del quadro conoscitivo e, quindi, della sintesi degli elementi di criticità che lo caratterizzano, risulterà più dettagliata ed esaustiva in esito alle attività di concertazione e partecipazione attivate sulla base del Piano Preliminare, nonché in esito agli studi tematici (agropedologico, geo-sismico, acustico ecc...) che accompagneranno la redazione del Piano Urbanistico Comunale.

In tale elaborato preliminare sono riversate tutte le informazioni relative alle ricchezze del territorio e fragilità di tipo ambientale, che necessitano di tutela legata sia alla volontà di preservare alle generazioni future caratterizzazioni ambientali e paesaggi caratteristici, e sia per tutelare le trasformazioni da rischi di tipo naturale.

Sono altresì individuate le aree soggette a tutela per legge ed individuati gli elementi di interesse storico e documentale presenti sul territorio.

La Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa consente, alla scala di Documento Strategico del Piano Preliminare, di rappresentare il territorio comunale graficamente mediante la distinzione in ambiti, omogenei per caratteristiche tipologico-insediative, morfologiche ed ambientali, che puntano ad una più ampia suddivisione in “*sistemi*” di pianificazione.

Tale rappresentazione del territorio, riportata nella “*Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa*”, in fase preliminare tiene conto prevalentemente dello stato di fatto e di diritto rilevato sul campo o definito dal complesso della vincolistica agente su di esso, nonché dei lineamenti strategici preliminari illustrati al paragrafo precedente.

Si tratta quindi di una classificazione preliminare che sostanzia le possibili e verosimili chiavi di lettura delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia tra le diverse parti del territorio comunale, sia tra queste e il sistema territoriale di area vasta.

Alla scala di Documento Strategico del Piano Preliminare, il territorio comunale è stato rappresentato graficamente mediante la distinzione in ambiti, omogenei per caratteristiche tipologico-insediative, morfologiche ed ambientali, che

puntano ad una più ampia suddivisione in “*sistemi*” di pianificazione.

Tale rappresentazione del territorio, riportata nella “*Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa*”, in fase preliminare tiene conto prevalentemente dello stato di fatto e di diritto rilevato sul campo o definito dal complesso della vincolistica agente su di esso, nonché dei lineamenti strategici preliminari illustrati al paragrafo precedente.

Si tratta quindi di una classificazione preliminare che sostanzia le possibili e verosimili chiavi di lettura delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia tra le diverse parti del territorio comunale, sia tra queste e il sistema territoriale di area vasta.

L'articolazione della *Carta* prevede la discretizzazione del territorio in tre diversi sistemi:

- 1) *sistema Insediativo*, in cui è possibile leggere una distinzione di due ambiti principali (*Ambiti dell'urbano e Campo aperto*), articolati a loro volta in ambiti elementari le *strategie ed obiettivi* ad essi connessi;
- 2) *sistema ambientale* dal quale è possibile desumere le caratterizzazioni naturalistiche del territorio;
- 3) *sistema infrastrutturale*.

Analizzando il sistema insediativo nel dettaglio e le strategie ed obiettivi ad esso legato, costruite sulla lettura morfologica insediativa del territorio, sulla base degli strumenti di pianificazione pregressa e sovraordinata si evince quanto segue.

Il **Macro-Ambito dell'urbano**, comprendente il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi extraresidenziali e/o complementari alla residenza può essere distinto nei seguenti ambiti:

- **Città storica:** *Ambito di valore storico da conservare e valorizzare*
racchiude il nucleo originario, oggetto di tutela della struttura d'impianto con particolare riferimento alle tracce antiche più antiche e l'interfaccia con il paesaggio aperto circostante agli assetti ortivi e alle coltivazioni eco-storiche;
- **Città consolidata:** *Ambito urbano consolidato*
Comprende i tessuti edilizi prevalentemente residenziali caratterizzati da bassa densità abitativa ed una limitata qualità urbanistica ed edilizia. Tale ambito presenta un insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale tra spazi privati e spazi pubblici e pertanto il progetto di Piano Preliminare è proiettato alla riqualificazione urbanistica;
- **Città moderna:** *Ambito urbano di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale*
per tale ambito il Piano Preliminare è proiettato alla riqualificazione morfologico spaziale delle zone edificate costruite in gran parte da tessuto urbano incompiuto. Per le parti ad impianto urbanistico riconoscibile (primi insediamenti di edilizia residenziale economica e popolare) realizzati su base di una progettazione unitaria, il Piano è orientato alla riqualificazione nonché all'ottimizzazione del rapporto tra spazi privati e pubblici;
- **Città in evoluzione:** *Ambito urbano, periurbano e marginale in evoluzione*
per tale ambito il Piano Preliminare è orientato alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato.
- **Città dei servizi:** *Ambito urbano, periurbano e marginale in evoluzione*
per tale ambito il Piano Preliminare è orientato alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato.
- **Città produttiva:** derivante dalla pregressa pianificazione, comprende le aree PIP;

Il **Macro-Ambito** del **Campo aperto** comprende ambiti a carattere agricolo semiurbanizzati, aree a di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre valle aree fragili per la mitigazione del rischio ed è suddiviso nei seguenti ambiti:

- *Ambito agricolo ordinario;*
- *Ambito agricolo di interesse forestale boschivo;*
- *Ambito agricolo di interesse forestale boschivo: Bosco di Girifalco;*
- *Ambito di tutela fluviale: Parco fluviale dell'Ofanto;*
- *Ambito di tutela comunitaria Rete Natura 2000;*
- *Aree verdi infraurbane di tutela.*

TITOLO 3 – PRIMA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER LE SUCCESSIVE VERIFICHE DI COERENZA

3.1 – PRIMA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA' AMBIENTALE

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo

sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento:

- ➡ 1) *obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente*

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il **Comune di Torella dei Lombardi**, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

- ✓ Aree di connettività ecologica;
- ✓ Produzione di rifiuti;
- ✓ Produzione di energia;
- ✓ Inquinamento acustico;
- ✓ Inquinamento elettromagnetico;
- ✓ Inquinamento luminoso;
- ✓ Rischio Idrogeologico;
- ✓ Rischio frana;
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Beni storico – architettonico - ambientali

Da qui una prima definizione degli obiettivi di sostenibilità, che potranno essere implementati e/o integrati nella fase consultiva, da utilizzare nella stesura del successivo Rapporto Ambientale, su cui andranno a strutturarsi le matrici per le verifiche di coerenza del PUC in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale:

TEMATICA		OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
Aree di connettività ecologica	➡	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
Produzione di rifiuti	➡	Contenimento della produzione dei rifiuti;
Produzione di energia	➡	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;
Inquinamento acustico	➡	Contenimento inquinamento acustico attraverso il <i>Piano di Zonizzazione acustica</i> ;
Inquinamento elettromagnetico	➡	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;
Inquinamento luminoso	➡	Contenimento inquinamento luminoso;
Rischio Idrogeologico	➡	Tutela del rischio idrogeologico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;

<i>Rischio frana</i>	➡	Tutela del rischio frana; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio sismico</i>	➡	Tutela del rischio sismico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Beni storico-architettonico-ambientali</i>	➡	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali

3.2 – PRIMA DEFINIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PIANO

Nelle fasi successive della redazione del **Rapporto Ambientale**, di fondamentale importanza sarà la verifica e valutazione degli obiettivi/caratteristiche di Piano per la verifica con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Di seguito si riporta una prima definizione degli obiettivi generali, che potranno essere implementati e/o integrati nella fase consultiva, da porre a base del nuovo strumento urbanistico del comune di **Torella dei Lombardi**, fondati sull'integrazione dei seguenti **ambiti di influenza**:

- **Sistema culturale e ambientale:** *Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione.*
- **Sistema insediativo e produttivo:** *Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati;*
- **Sistema mobilità e infrastrutture:** *Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci.*

3.3 – PRIMA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla **VAS**, ovvero:

- *aria e fattori climatici;*
- *acqua;*
- *suolo;*
- *flora, fauna e biodiversità;*
- *paesaggio e beni culturali;*
- *popolazione e salute umana.*

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

Si rimanda alle fasi successive della redazione del **Rapporto Ambientale** l'ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (rumore, radiazioni, ...) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti di PUC.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere *“nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”*.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del comune di **Torella dei Lombardi** sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- *ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;*
- *delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.*
- *una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.*

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il **modello DPSIR** (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per *“Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”*.

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello schema: *Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte*:

- *Determinanti: attività umane*
- *Pressioni: emissioni, rifiuti*
- *Stato: qualità chimica, fisica, biologica*
- *Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute*
- *Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione*

Di seguito si riporta lo schema di tabella di un'opportuna selezione di indicatori di efficacia di cui alla delibera di G.R. n. 834 del 11.05.2007 che verranno utilizzati nel **Rapporto Ambientale** come descrittori dello stato dell'ambiente del territorio comunale di **Torella dei Lombardi**.

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
<i>Numero di abitanti</i>	D	ISTAT 2013	ab.	
<i>Reddito disponibile delle famiglie</i>	D	SIST	Migl./Euro	
<i>Reddito/Abitanti</i>	D	Elaborazione	€	
<i>N° Edifici vincolati</i>	D	BBAAPPSAE	n	
<i>Siti di lavorazione di inerti</i>	P	Dati Comunali	n	

<i>Numero e superficie occupata da isole ecologiche</i>	P	Dati comunali	mq	
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
<i>Inquinamento acustico</i>	R	Dati comunali		
c. SVILUPPO SOSTENIBILE				
<i>Agricoltura</i>				
<i>N° aziende vinicole presenti sul territorio e superficie agricola utilizzata</i>	D/P	ISTAT	n	
			Kmq	
<i>Industrie</i>				
<i>N° industrie/N° occupati</i>	D/P	ISTAT	%	
<i>Turismo</i>				
<i>Alberghi-Posti letto</i>	D	ISTAT-SIST	n	
<i>Alberghi-Presenze</i>	D	ISTAT-SIST	n	
<i>Grado di utilizzazione</i>	D	ELABORAZIONE	%	
<i>Energia</i>				
<i>Consumi familiari di energia elettrica</i>	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
<i>Utenze familiari di energia elettrica</i>	D/R	SIST-ENEL-AZ	n	
<i>Consumi generali</i>	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
d. ACQUA				
<i>Consumi idrici.</i>				

<i>N. abitanti al 2001</i>	D/R	ATO	n. abitanti	
<i>N. abitanti serviti</i>				
<i>Volume idrico immesso</i>	D/R	ATO	mc/annuo	
<i>Volume idrico erogato</i>	D/R	ATO	mc/annuo	
<i>Dotazione netta attuale</i>	D/R	ATO	Lt/ab*giorno	
<i>Consumo annuo</i>	D/R	ATO	mc	
<i>N° impianti di depurazione</i>	R	Dati comunali	n	
<i>Collettamento delle acque reflue:</i>				
<i>% popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione</i>	P	Dati comunali	%	
<i>Stato chimico delle acque superficiali</i>	S	ARPAC	IBE	
			CLASSE	
e. MOBILITÀ				
<i>Mobilità locale e trasporto passeggeri.</i>				
<i>N° Autovetture</i>	D	ACI	n	
<i>N° Autobus</i>	D	ACI	n	
<i>% Autovetture/abitanti</i>	D	Elaborazione	%	
f. ARIA				
<i>Rete di monitoraggio della qualità dell'aria</i>				
<i>Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria</i>	S	ARPAC	-	
<i>Qualità dell'aria ambiente:particolato PM10</i>	S	ARPAC	t	

Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t	
g. RIFIUTI				
Produzione di rifiuti:				
N. utenze domestiche	P	Dati Comunali	n	
N. utenze diverse			n	
Raccolta differenziata:				
Totale raccolta differenziata	R	Dati Comunali	kg	
Totale raccolta indifferenziata				
Totale rifiuti				
Trattamento dei rifiuti.				
N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di raccolta sul territorio	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n	

Inoltre nella redazione del **PUC** e del relativo **Rapporto Ambientale** si terranno in debito conto alcuni tra gli Indicatori Agro-Forestali di cui alla *Circolare del Coordinatore dell'A.G.C. 11 n.782975 del 14.09.2009* come di seguito esplicitate:

n.	DESCRIZIONE INDICATORE		Unità di misura	FONTE
1	Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT) –UBA/SAU		UBA/Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura
2	Superficie percorsa dal fuoco		Ettaro	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca
3	Numero medio di incendi		n.	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca
4	SAU/Superficie Territoriale		%	ISTAT – Censimento agricoltura
5	SAT/Superficie Territoriale		%	
6	SAU/SAT		%	
7	Boschi/Superficie Territoriale		%	
8	Boschi		Ettaro	
9	a	INDICI FORESTALI	Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	Regione Campania – Carta dell'Utilizzazione agricola dei suoli
	b		Boschi di roverella	
	c		Boschi ripariali	
	d		Castagneto con roverella	
10	a	COLTIVAZIONI PREGIO DI	Operatori in agricoltura biologica	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore SIRCA
	b		Aree DOC-DOCG	
11	a	INDICI AGRICOLI	SAU a seminativo	ISTAT – Censimento agricoltura
	b		SAU a prati e pascoli	
	c		SAU a colture legnose (fruttiferi)	
12	Usi civici	Superficie territoriale interessata	Ettaro	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore B,C,A.

TITOLO 4- MONITORAGGIO

4.1 - GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati.

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella fase *ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si *procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio*).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda

che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto.

Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive. È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

4.2 - I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e

approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

4.3 - SCELTA DEGLI INDICATORI

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

-Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

-Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;

-Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI							
TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
SOCIO-ECONOMICI	01	Popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	Occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	Economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
				Numero di imprese			x
	04	Soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x
AMBIENTE URBANO	05	Uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	06	Standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x

	07	Qualità degli spazi	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica			x
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
MOBILITA'	08	Emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	Capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
	10	Trasporto passeggeri		N. di linee pubbliche			x
TURISMO	11	Valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI							
	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volativi (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	

				Ammoniaca (NH3)		x	
S U O L O	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
R I F I U T I	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x

				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
				Elettrodomestici			x
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento		x	
A C Q U A	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
				S.E.C.A.		x	
	26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese		x	
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

4.4 - INDICATORI DI VERIFICA E DI IMPATTO

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal *Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione Europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).*

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (**indicatori di verifica**), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del **PUC** (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.
Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti) . Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.
Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale: %; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale
Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	nuove edificazioni residenziali

Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Nome dell'indicatore	07 – Qualità degli spazi
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.
Nome dell'indicatore	09 – Capacità della rete infrastrutturale
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale
Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale
Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.

Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	emissioni equivalenti di CO2 totali e per fonte
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.

Nome dell'indicatore	14 – Utilizzazione dei terreni agricoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola
Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono:

	<ul style="list-style-type: none"> - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.
Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale
Nome dell'indicatore	17– Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Nome dell'indicatore	18 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Nome dell'indicatore	19 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a)Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio

	comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.
Nome dell'indicatore	20 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a)% b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.
Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnight
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica
Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC
Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso

	l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO ₂ . Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $mvis = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $mvis = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPAC – altro ente competente in materia
Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.
Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.
Nome dell'indicatore	26 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben

	più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.
Nome dell'indicatore	27 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.
Nome dell'indicatore	28 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

4.5 - INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.		
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%		
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.		
				Numero di imprese	n.		
	04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%		
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.		
				Densità abitativa	n.		
				Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		
				Mq produttivo	Mq		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.		
				Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %		
	07	qualità degli spazi	IMPATTO	N. aree di connettività ecologica	n.		
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %		

MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
	10	trasporto passeggeri		N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche			
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione turistica			

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco)%		
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limitet/Kmq		
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%		
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limit t/Kmq		
				Ozono (O3)	Valore limitet/Kmq		
				Composti organici volativi (COV)	Valore limitet/Kmq		

				Ossido di azoto (NOx)	Valore limitet/Kmq			
				Ammoniaca (NH3)	Valore limitet/Kmq			
S U O L O	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %			
	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
R I F I U T I	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			

				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
				Abiti	t			
				Elettrodomestici	t			
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
A C Q U A	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm2) (cd/cm2)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.	Mc p.c. /anno			
				I.B.E.	Classe			
				S.E.C.A.	Classe			
	26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe			

PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di n connettività ecologica				
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

4.6 - CONTRIBUTO AL MONITORAGGIO DEI PIANI SOVRAORDINATI

Azioni specifiche e risorse

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di Torella dei Lombardi si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

Rischio Idrogeologico	<i>Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</i>
Boschi	<i>Forestale</i>
Rete idrografica	<i>ARPAC</i>

TITOLO 5 - FONTI INFORMATIVE

Nella stesura del **Rapporto Ambientale**, si utilizzeranno le seguenti di fonti:

COMUNE DI TORELLA DEI LOMBARDI: sito web: <http://www.comune.torelladeilombardi.av.it>

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE,

Sito web ARPAC: www.arpacampania.it

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito LEGAMBIENTE: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l’applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell’Ambiente – l’ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell’Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- *Seconda Relazione sullo Stato dell’Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell’aria in Campania* – Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

TITOLO 6 - CONCLUSIONI

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del **P.U.C.** di **Torella dei Lombardi** fondato sul concetto moderno di *"urbanistica partecipata"* dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Successivamente il **Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente.

Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*; obiettivo da raggiungere, all'interno del PUC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita, che sarà espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.